Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.c.6.13.2

BONAVENTURA DA BAGNOREA <SANTO>

Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore

Leonardus Pachel and Uldericus Scinzenzeler, Milano 1480

ISTC: ib00917000

Img: V. Negro, 2008



-R. BIBLIOTECA-
-ESTENSE · DI-
-MODENA-
C
6
13.(2)

G. FERRARI & C.
LEGATORIA
MODENA - Via Gallucci N. 5

Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore cauate & fondate originalmente sopra mesere Bonauentura cardinale de lordine minore. Sopra Nicholao de lira. etiã dio sopra altri doctori & predicatori approbati.

Propinquando il termino nel quale la diuina prouidentia ab eterno ha
a ueua constituito de prouedere alla humana generatione per il mezo de la cruda e horribile passione e morte del suo unigenito fiolo per nostro amore nel uentricello de lamorosa uergine incarnato. El sabbato delle palme essendo ritornato il dolcissimo ye su in bethania la quale e apreso yerusalez doue milia. Fu inuidato a cena da Symone leproxo. Lo quale el signore haueua curato della lepra. ma ancora riteneua il nome de leproxo. Era questo simone cusino de Martha e de Magdalena. Venuta hora de cena. staua Magdalena secondo il suo costumo prostrata in terra alli pedi del dolze & caro maestro suo. Et risguardando missere yesu che la madre non era li. disse alla Magdalena. ua e chiama la dulcissima madre mia. la quale essendo zonta & fata la dsueta reuerentia & salutatione se pose a sedere al lato del fiolo suo dolze. il quale con tenero e figliale amore risguardandola non senza lachrime li disse. Poco tempo me resta de stare con uoy. nõ dimeno per uostra consolatione tuto il zorno de mercoldi auanti che sia tradito nelle mane de iudey staro con uoy. Allora la madre insiema con la Magdalena ferita de imenso dolore

B.E.

Ludouica Priorina Bozza

non fauelando .ma amarissimamente piangendo stauenо stupefate.ꝛDa confidandose col uolze prꝛ go ue ritralo che non facesse la pascha in ierusalẽ ma in bethania. doue sapeuano che li principi ue li sacerdoti non sarebeno stati arditi de farli mo lestia.taceteno ⁊ tẽperassene ue lachrimaꝛe. e le uãdose da quello loco ueneteno a cena.ala quale cena era lazaro uno deli discõbenti inuitato da si mon e questo naꝛra lo euangelista iohanne a decla ratione delo miraculo de la suscitatione.mirabile e stupẽda cosa era uedere uno stato moꝛto e sepul to quatꝛo soꝛni da poi manzare e beuere.concoꝛse li multa turba de iudei per intexrogarlo del stato de laltꝛa uita e de le pene de li dannati per il texꝛoꝛe del quale dicese che may nõ rise.stãdosi ĩ q̃sti parlare la inamoꝛata maria magdalena uedẽdo il suo maestro tuto afflicto prese uno pretioso uaso de una pietra chiamato alabastro el q̃le era pieno de uno delicatissimo unguẽto che se chiamaua naꝛ di pistici e sparselo sopꝛa q̃llo adoꝛnato e uenexan do capo del dolze ⁊ melifluo yesu cõ aqua rosata. questo unguento era refrigeratiuo confoꝛtatiuo e piu che dire non si po de inextimabile odoꝛe.⁊ in tãta habundantia.che discese dal capo in fine ali pedi.ma per questo non era satisfato a lo amoꝛo so desiderio de magdalena.ardeua e consumaua de fare secondo il suo costume de tenire in grẽbo queli pretiosi e delicati pedi de li quali redoleua tanta inestimabile suauita chel suo coꝛe eꝛa liquefa to come la cera al fogo.O anima diuota e contem platiua impara per exẽplo de maria iacere ali pe di de lo melifluo yesu se tu desideri de esser ꝓpiua

ta da q̃llo ſuaue lato della diuina ꝺtemplatione. Eſſendo ſparſo lo odore per tuta la caxa. Jl peſſimo iuda pleno de auaritia ſoto ſpetia de pieta di ſe. E per che non e uenduto queſto unguento trí cento dinari e dati alli poueri. Era rabiato como cane e fremeue con li denti. Etiam alli altri diſcipuli li era graue a ſuportarla. Era Jſuda moſto da malitia e cupidita . ma li altri diſcipuli erano decepti da una ſtulta pieta . e con lochio turbato la guardaueno. E da quella hora delibero Jſuda firmamente per diſpecto de non hauere pottuto furare quilli trenta dinari de uendere quello preciоſo ſangue de quello agnelo manſuetiſſimo. Ma la impazita Maria pocho de queſto ſe curaua . e niente reſpondeua. ne da li dolzi e amoroſi pedi ſe leuaua . E queſto zi da exemplo che quilli che hano guſtato la eterna ſuauita non ſe cureno de le deriſione. ne laſeno il ben fare. per il male dire de la gente. Allora miſere yeſu per dolze amore che portaua a quela Magdalena dolzemente e pacificamente riſpuoſe a Jſuda per ley excuſandola dicendo. amico quale e la cauſa che tanto te turbe del refrigerio a my dato per queſta mia cara diſcipula. non te ſia tedio. Jn breue de mi seray expedito. pero uoglia hauere uno pocho de patientia. preſto reſtaray con li poueri alli qualli poteray fare del bene aſay ſe uoray. Etiam alli altri diſcipuli reſpuoſe. Jſper che ſiti tropo moleſti murmurando della bona opera. laſatila oz may ſtare queſta non e perditione como extimati. ma e opera de miſericordia pieta e deuotione. E per figura della ſepultura mia eſſere propinqua.

a z

E la domenicha da matina se apparegio de anda
re in ierusalez nouamente si como era prophetato
de luy e uolendose partire e andare la madre sua
con pietoso affecto li disse. O fiolo mio doue uoy
andare tu say le insidie che sono ordinate contra
di te. como pensi tu de andare aloro. Et imperzo
te prego fiolo mio che habia pieta di me. e non ze
uadi. Similmẽte li discipuli lo pregauano efficaza
mente che nõ zi andasse. 7 era aloro molto graue.
E disseli anche la magdalena. o maestro piazeue
per dio de non andare. uoy sapite bene che de cõ
tinuo. eli desidereno la morte uostra e se uoy ze an
dati. essi ue prenderano oggi e se auerano lo intẽ
dimẽto loro. O como li haueano lo eterno amore.

Da esso desiderando la salute nostra non se in
clino ale lori preghi. anze li disse. nõ po essere. la
uolunta del mio padre sie che io ze uada. non te
mete che esso me deffendara. 7 in questa fira ritor
naremo a uoy sani. E pigliando la uia con quella
pouera compagnia de la madre e de le altre done
e de li soy discipuli uenereno a uno castello che se
chiama belifagor. Lo qual era appresso a ierusa
lem. 7 essendo li. Mando duy delli discipuli soy.
ala cita dicendo. Andati e menati lasina e lo pole
dro. li quali trouariti ligati in loco publico. nanti
la porta. li quali stano al seruitio de li poueri.
E uenuti questi animali. li discipuli se spogliono
le uestimente. 7 aconciolono in modo de sella.
E fato questo lo humile yesu salli in prima su lasi
na. e poi su lo poledro. Considera qui como
se condemna la uana pompa del mondo. quando
lo re de glozia caualcaua cosi humilmente.

Et essendo apresso alla cezra tutta la turba . gran di 7 piccolini se li obuiorono incontra fuora della citta de Jherusalem con grande desiderio de ue derlo . per la grande nouitade che baueua fatto della resurrectione de Lazaro. 7 uenendo canta uano con allegreza. O sanna fiolo del re David degno de grande honore. con le rame de oliua in mano. E li mamolini gittauano per la uia de nan te a luy le loro uestimenti. elli rami de arbori di cendo. Benedetto quello el qualle e uenuto nel nome del Signore de yzrael . Ma con questa grande letitia e honore fu mescholato gran pian to 7 dolore. impero che como furono zõti alla por ta della cittade. Vedendo lo Signore tutta la gente con tanta letitia. cõsiderando la destructio ne che douueueno bauere per la sua morte . mon stro compassione 7 peruersitade. 7 risguardando la citta pianse 7 lachrimo amaramente dicendo.

Se tu cognoscesti lo iudicio che de uenire so pra di te piangiaresti con mecho . Non trouia mo in tutta la scriptura che Christo may ridesse. ma trouiamo che pianse tre fiate. Luna della morte de lazaro. zioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de perusalem. zioe la hu mana cecita 7 ignorantia . La terza in croce. zioe la humana colpa e malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupezare tuta la humana generatione . non uedeua ualere alli pec catori obstinati e indurati in li peccati e che nõ se uoleueno pentire. Et debi sapere che piangen do xp̃o piangeueno tutti li discipuli suoy li qualli andauano semp̃ apzesso luy con molto timore 7 re

uerentia. Considera bene li soi acti. como sono humili. e pieni de amore. Pensa ancora che la sua madre e la magdalena e le altre deuote done che lo seguitaueno. uedendolo piangere luy non se poteueno contenire che non piangesseno amaramente. Et intrando yesu in la cita con tanto honore. tuta la cita fu commossa per tanta nouita. chi ad admiratione. chi ad amore e letitia. chi ad invidia e tristitia. ⁊ intrando nel templo tuti quelli che mercbantaueno. e bancheri. e cãbiatori. cazo fora del templo. Tuto quello di stete a predicare publicamente. ⁊ aresponder alle questione delli principi. e delli farisey in fine a sira. Et quantũ que esso fosse honorato. non fu alcuno che lo invitasse in tuto quello di. ne a manzare ne a beuere. Onde fu constreto de tornare quella sira in bethania a lo castello de marbta. doue ello soleua spesso albregare. Cõsidera que letitia baueuano la magdalena con tuta la sua fameglia de lo grande honore che christo baueua receuto. e che senza periculo. como esso li baueua ꝓmesso. erano tornati a caxa.

Meditatione della reuersione del nostro signore yesu in ierusalem. dopo el di delle palme.

Contemplando il benedeto yesu il fine della sua morte essere propinquo
c e concioſiacosa. che de la nostra salute sempre fusse solicito. tamen spetialmente in questa settimana ultima piu chiara con opera il demonstro. Essendo fata la aurora el lunedi ⁊ ardendo il dolze yesu de amore intro nel templo. e con dolze e amena uoce

expandendo le delicate braze chiamaua le anime
sue dicendo. Si quis sitit veniat ad me 7 bibat.
O fonte de dolceza chi te gusta con il core de
uoto e humili. ogny altro sapore de questa uitta
mortale lie indispiacere. E subito grande multi
tudine de populo intro nel templo. Alcuni essen
do trati da la calamita del suaue 7 penetratiuo
predicare. 7 del gratioso 7 signorile aspecto. Al
cuni per temptarlo 7 fazse beffe della sua doctri
na. Altri per poterlo capere in pazlare. uolendo
lo poy accusare. E per questa causa prolongo il
suo sermone insino a sira. Non tanta fatichа baue
ua ancora pxo il melifluo yesu in amaistzare 7 re
spondere alli phariseі. E in questi duy zorni fu da
ta la mazore pazte della doctrina euangelichа.
Etiam questo zorno li prediſſe publicamente la
destzuctione del templo. ella ruina della cita fata
per Titto e Despexiano dicendo. Jezusalē yezu
salē que occidis prophetas. 7 lapidas eos qui ad
te misi sunt. ecce relinquetur domus uestra de
serta. Jdest il templo il quale sera destructo. 7
may non sperate sia redificato. Et concluden
do il suo pazlare disse. Da boza inante non me
uederiti. zioe dal zorno della passione insino al
di nouissimo del Judicio. quando uenero a iudi
care e rendere a ceschaduno secōdo le opeze sue.
Finito questo pazlare. 7 essendo appzesso al
tramontare del sole. usito foza dello templo affli
cto 7 ansiato. e uenete in Bethania insema con li
cari discipuli a caxa de Martha 7. de Maria.
da le quale gratiosamente con tenereza de amoze
fu receuto. 7 intrando in caxa. 7 uenendoli in

4

contra la madre. dolzemente la saluto. la qual con lacrime li respose. Filiolo mio dulzissimo qual salu to posso io bauere cognoscendo in brene debe esse re tolto da me il mio gaudio e salute. Ecco inten do che li principi de li sacerdoti hano inodio la tua doctrina e dolceza per la sua malitia ne pez tã ti beneficij e miracoli uoleno lassare de esserti mo lesti. conscente adoncha o dolze fiolo mio a le prege de la trista e sconsolata madre e non ritor nare piu in terusalem. a le quale parole essendo pe su intenerito dal materno amore. rispose. madre mia pone il tuo core in pace. elle prophetizato de me. Quia odio habuerunt me gratis. E necessario che cosi patischa. Et ella dolzemente abrazãdolo nõ se poteua cõtenire de lacrimare. e risguardare ne la delichata faza del dilecto fiolo. Et appare giata la cena. el ieiuno Jesu cõ li discipuli se pose a mẽsa. O como fu amara questa cena a la glorioſa uergine maria. Et uedẽdo il pio yesu cõ la madre per nullo modo se poteua temperare dal pianto. li promessi de stare con ella el di sequente. Alora la madre discreta se quieto. fazendose uiolentia. azio chel dolze fiolo potesse prendere el cibo. Fi nita la cena dopo la longa oratione se reposso.

L mercoldi essendo posta la uergine maria in tanta angonia. che piu uol
e te in quello zorno cascho in terra tra mortita. Et essendo il melifluo yesu ne la camera. chiamo la magda lena secondo il suo consueto modo dicẽdo. magda lena. 7 ella subito se. leuo. odendo quella amena e

ſuaue uoce.⁊ bumilmente inclinandoſe diſſe.che comandi dolze el mio maeſtro.ello riſpuoſe.cara mia diſcipula ua e chiama la mia dolze madre.e ſubito leuandoſe uiene alla madre dicendo. cara mia Madona il uoſtro dolze fiolo ue chiama.
Et intrando la madre ne la camera.e con materno amore riſguardando ne la amoroſa fazia del delicato figliolo. la quale ſoleua eſſere chiara e ſplendida.e uedendolo tuto palido e mutato fu ferita da mortale doloze.e chaſco in terra nanti a li pedi del dolze figliolo. E luy riuerentemente rileuandola da terra. ſe la fece ſedere al lato. ⁊ dolzemente uolendola conſolare li diſſe.

Cara e dolze la mia madre elle zonto il tempo ab eterno preordinato. che per il mezo de la mia morte. la humana generatione da morte a uita debia eſſere reſuſcitata. e per dare principio a queſta opera mia ſalutiffera diſceſe da la ſedia regale.Et in te humilmente uergine ſigillata dal uolto de la pudicitia uirginali.nel ſacrato tuo uentricelo per operatione del ſpirito ſancto ueramente fu cõcepto.e uolſe naſcere como ueramente conſorto a la natura humana.poi la mia fanzioleza non fo ſecreta da li aſperi perſecutori.pocho ſtando al ſuaue guſto del ſacro lacte propinato da la gratia ſupezna ne le ubere de te amoroſa madre fu neceſſario che fugiſti in egipto.Poi cõ fui zonto al dodecimo anno con fatichа e doloze me retrouaſti nel templo ſedere in mezo li doctori. ⁊ deſcendendo con te per inſino al trigeſſimo anno.te fu ſubiectó.zonto ala eta integra da Iobanne humilmente como peccatoze. uolſe eſſere

baptizato. ſpoi deſcendete nello ſqualido deſerto
zezunando quaranta zorni ſupezai il tẽptatoze. Da
poy uſcito dal deſerto ho eletto quiſti mei cazi di
ſcipuli. e inſema cõ le altre turbe li ho euangeliza
to il celeſtiale regno. Al preſente e neceſſazio con
ſumare queſta ſacratiſſima opera con la effuſione
del mio ſangue. 7 pero dolze madze pone il coze
tuo in pace che le neceſſario ſe oſſma e finiſcha
le prophetie za molti anni da li propheti uatici
nate. Jo ſõno uitta. 7 e biſogno patiſcha mozte
azio che la humana generatione ritozna a uitta.
Jo ſono ueritade. e ſero accuſato e condennato
de molta falſita. azio che per la mia uerita ho
mo ſia fatto libero. Jo ſono ſumma quieta. ſero
fatigato. azio homo poſſa trouare ripoſſo. con
ſolateue aduncha madze mia. per che lafflictione
e tribulatione mia ſera immenſo gaudio alla gene
ratione humana. A queſte parole non potendo
ſe pyu contenize lanſiata madre con lachzimoſa
uoce. riſpoſe. Filiolo mio o dolze anima mia.
Dulziſſimo fiolo bene ſo io che ſey uenuto in que
ſto mondo per ſaluatoze della humana generatio
ne. Tamen glie altro modo a ti poſſibile. cha pez
la mozte tua. La tua parola e opera. 7 con il tuo
ſermone poy reſtauzare ogny coſſa. Condeſcen
de adoncha figliolo mio alla petitione della cara
madze la quale uide poſta in tanto doloze allo qua
le parlare riſpoſe yeſu. Dulziſſima madre non
te poſſo exaudire. per che le ſcripture non ſe ad
implirebeno. le quale dichono debia mozire per
la redemptione humana. non te recozde de yſaia
che dice. Tanquam ouis ad occiſionem ducetur

peccata nostra ipse tulit. 7 langores nostros ipse portauit nõ e da zercbare modo possibile . ma cõ ueniente e che cosi como adaz condusse la genera tione bumana da uita a morte extendendo la ma ne al ligno. donde ne uscita la morte. cosi e neces sario chel sia uno bomo che redima la bumana ge neratione extendẽdo le mane a lo ligno de la cro ce. etiam e bisogno questo bomo sia dio. Jo dolze madre son q̃llo del q̃le parla la scriptura. Respose la madre salua fiolo la bumana generatiõe. ma nõ per la morte tua. respose yesu. Cõfortate madre . ben soy che in el core tuo sera doloze senza mesu ra. quando me uederay in tanta presura . Odendo questo parlare stupefata de doloze nõ potẽdo resi stere al suo parlare cõ piatosa dolceza rispose . ri cordete dulcissimo fiolo che tu bai ditto bonoza il patre e la madre tua. Jdzegote adoncha per quello sia mio fiolo se possibile e. salua la bumana genera tione senza la morte tua. Non considere che mo rendo tu. io non posso uiuere . Tu sei la mia uita e la mia speranza. aloza yesu uolendola consolare dolzemẽte rispuosse. dulcissima madre son tenuto exaudirte. ma piu el mio padre. Sedendo la dolo rosa madre non potere sostenire che il caro fiolo non moza. penso da temperare alquanto il suo do lore e con lacrime e sospire disse. almeno se retar da la passione tua e prima moza . azio che li mei ochy nõ uedeno tanto tormento. perche como in gaudio te parturite. tanto serano mazori li mei do lori. Rispuosse yesu. Madze dulcissima . io so che piu afflictione sera nel core tuo il di della mia. pas sione et bauendo compassione ali mei dolori cor

pozali. che se tu medesima fosse confixa in nella croce como da Symeon te fu prophetizato. Piu facile seria chel cielo e la terra transisseno. cha che le scripture in ogni cosa non se adimplisse no. ⁊ pezo non se po retardare. allora la madre tre mando de timore ⁊ ardendo de amore disse. Dol ze fiolo fame prima morire. non fa che la tua moz te non sia despecta ne crudele. per che il mio core cõsuma pensando che tu debi essere tolto da me. Dire fiolo mio. madre sia fatta la tua uoluntade. Rispose yesu. cara la mia madre el non e odecen te cosa che tu mori. anchora non he aperta la por ta del paradiso. E io sono quello il quale median te la mia morte la debe apzire. Che la mia moz te non sia despecta non po essere. per che secondo la mesura del peccato debe essere la mesura della pena. E per che il peccato per il quale casche la humana generatiõe fu graue. cosi e necessario che el dolore della mia passione sia grauissimo. il qualle sera medicina de quello peccato. Et per insino a queste parole fu solo la uergine Maria. Ma comenzãdo ella ad alta uoce lamentarse corse la Magdalena dubitando de quello che era. zioe che la madre fusse transmortita. ⁊ uedendola iace re come morta disse. Dolze mio maestro non uede te che la uostra madre mancha per dolore. habia ti compassione. Et ben che la uergine maria sum mamente desiderasse la salute della humana ge neratione. tanto era lardente amore che non po teua pensare che lo unigenito fiolo douesse mori re. Rispose yesu alla madre ⁊ alla Magdalena. Non piangete pyu. e necessario che adimplischa

la nolunta del padre mio e ch
la redemptione. per la quale
Confortatiue che presto tor
ro cõsolati da poy ser o resu
quale parole la madre alqua
chrime de nouo comenzo a
petitione non me uoglia de
Fa che la tua morte non
cho tempo sia laffrictione
meti che la tua delichatis
sia flagellata. Rispuose ye
ne il core tuo in pace. Che
morto cõ tanto dolore e
sita mora to. E cosi come
to bano bisogno de gratia
ti le osse mie ciaschaduno
⁊ pero madre mia da bora
in pace. pensa io nõ sia tu
le Maria quasi manchand
diceua. habia misericordi
simo. quale parole sono q
tua meliflua bocha. Et no
inclino lo afflicto capo so
la morosso fiolo. e con mat
el strenzeua dicendo. O
te de ogni dolceza e suau
moira per te dolce fiolo
ta materia de dolore a la
ra yesu da lultimo filiale
de lacrime non potena p
madre de nouo comenzo
dulcissimo. o conforto e

la uolunta del padre mio e che perfiza lopera del
la redemptione . per la quale uenete nel mondo .
Confortatiue che presto tornaro da uoy . 7 ue fa
ro cõsolati da poy ser o resuscitato da morte . alle
quale parole la madre alquanto refociliata con la
chrime de nouo cominzo a parlare e dise . Questa
petitione non me uoglia denegare fiolo mio .
Fa che la tua morte non sia tropo penosa . e po
cho tempo sia lafflictione del tuo corpo e non per
meti che la tua delichatissima faza crudelmente
sia flagellata . Rispuose yesu dulcissima madre po
ne il core tuo in pace . Che zamay nullo homo fu
morto cõ tanto dolore e despecto . quanto e neces
sita morato . E cosi come li homini ch̃ hano pecca
to hano bisogno de gratia . cosi e necessario che tu
ti le osse mie ciaschaduno p se riceue il suo flagelo
7 pero mãdre mia da hora inante pone il tuo core
in pace . pensa io nõ sia tuo fiolo . Dite queste paro
le Maria quasi manchandoli il spirito . clamando
diceua . habia misericordia di me fiolo mio dulcis
simo . quale parole sono queste che ho odite da la
tua meliflua bocha . Et non potendo piu sustenirse
inclino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto de
la morosso fiolo . e con materno amore fra le braze
el strenzeua dicendo . O gaudio e salute mia . o fon
te de ogni dolcezza e suauitade . chi me dara che
moira per te dolce fiolo mio . or con potu dare tã
ta materia de dolore a la tua madre dilecta . Allo
ra yesu da lultimo filiale amore effudendo rinuli
de lacrime non poteua piu fauelare . ma lanxiata
madre de nouo cominzo a cridare . O fiolo mio
dulcissimo . o conforto e salute mia . uita de lanima

mia solazo e refrigerio della desconsolata madre.
A questo lamentoso pianto corseno tuti li aposto
li ofortandola e dicendo. que hauite madona no
stra. La quale risguardandoli con grande dolore
rispuose. Fioli mei pregoue che meco insiema pre
gate il fiolo mio me lasa fare secho la pascha in ie
rusalē azio ueda quello che de esser de lui. E lacri
mando li apostoli diceueno. Maestro nostro non
e da negare cosi piatose prege alla nostra cara ma
dre. Et yesu rispose a Maria magdalena. e maria
Cleophe. 7 a maria Solome. le quale erano uenu
te insieme con li discipuli. Se recomando la mia
dulcissima madre. me piace factate secho la pasca
in yerusalem. ma questo li sera amarissimo. Fini
to il parlare. lacrimando se parti con li discipuli
da la madre. 7 quello medesmo zorno se congrega
reno li princip̃i delli sacerdoti 7 li piu antiqui del
populo insiema con li pharisei. zerchando da prē
dere yesu. Ma permanendo esso in bethania azio
che li desse loco de tractare. Credeteno li principi
delli sacerdoti che esso yesu fusse fugito e piu non
uolesse retornare in yerusalē. 7 per questo se con
gregareno dicendo. nō lo faciamo nel di della fe
sta azio nō se leua tumulto. Temeueno che lo po
pulo non li leuasseno dalle mane per la fede e de
uotione la quale gli baueuano 7 nō potesseno da
re opera al suo intendimento prauo. Et sapendo
Juda uno de li dodeci discipuli. 7 procuratore
de Christo il quale spesse uolte per il suo officio
gli accadeua andare in yerusalem. Ma al presen
te como pessimo mercatore. azio potesse uendere
al suo maestro 7 signore. 7 intrando nel consilio.

sioe nella cõgregatione de li iudei con grande fu
ria cridando disse. Que me uoliti dare. 7 io occul
tamente ue lo daro nelle mane. O Juda tradito
re e maladeto. chi te a fato tal merchatore. se non
la tua cupiditade maladeta. chi te a insignato po
nere il pretio in nela uolunta del compratore. se
non il diauolo del quale sei fato discipulo. Certo
fay como quilli altri li quali cosi expedisseno de le
cose furate. poneno il pretio ne la uolunta del cõ
pratore. O proditore nequissimo. o ingrato disci
pulo. o sacrilego traditore. che ha fato contra te
el benigno yesu in que te a contrastato. ne stato
molesto. Esso te ha electo per suo discipulo. azio
che fusti del numero de li soy electi. Allora li iu
dei fati alegri grandamente se exultaueno conside
rando questo era el meliore modo. per hauere il
pio yesu zioe tradẽdolo il suo discipulo. e fato lo
consilio li promisseno trenta dinari de argento. 7
ziaschaduno de questi dinari. ualeua diece dinari
usuali. e cosi haue quelo che andaua cerchando. e
firmamente li promessi de tradirli il pio yesu quan
do hauesse la oportunita del tempo e del loco. 7
usito che fu del osilio tuto alegro. quale derisione
pensi tu facesse li sumi sacerdoti uedendo el disci
pulo cosi uilmente tradire il suo maestro e bene
factore e per cosi minimo pretio uẽderlo. Fata la
sera torno Juda da ierusalez in bethania. e gratio
samente fo receuto da la uergine maria la quale li
disse. fiolo mio Juda te ricomando il mio dulciss
mo fiolo. che tu li sia procuratore fra li principi. li
ẽli te sono amici. ala quale Juda risspuose fazo que
lo che potero. Similmẽte yesu al quale ogni cosa.

era noto gli demonstro grande humanitade. non publicando la sua malignitade azio se pentise. ⁊ a quella ultima cena fu posto Juda a mensa in mezo fra la Vergine Maria ⁊ il pio yesu.

Meditatione come el nostro Signore yesu fece la cena con li suoy discipuli ⁊ del lauare li pedi. ⁊ che instituite lo sacramento.

Venuto el tempo della diuina misericordia. nel quale la diuina sapientia haueua ordinato da recuperare la humana generatione. non per pretio corruptibile de oro ne de argento. Ma per lo pretioso sangue del suo dilecto fiolo. Esso nostro redemptore yesu uolse cenare e fare la pascha con li suoy discipuli inante chel se partisse da loro per la morte. insegno ⁊ in perpetuale memoria della sua recordatione ⁊ per adimplire le scripture e tutti li misteriy della nostra salute. Et in questa magnificha cena tuta amorosa ⁊ gloriosa piena de carita e de pieta. forono quatro cose notabile e de grando misterio. Jn prima gli fu la refectione. zioe la ymagine corporale. La seconda como lauo li pedi alli soy discipuli. La terza como ordino da lassare esso sacramento pretioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolze sermone che li fece da poy che el li baueno cenato. Quanto alla prima considera como mando Pietro e Johanne in yerusalez ad uno suo amico lo quale baueua una sua habitatione in lo monte syon a lato de yerusalem. pregandolo che li apparegiasse da fare la pascha con li suoy

discipuli si como loco quieto. Venuta la zobia
7 intrando nella citta con li soy discipuli ne lho
ra de uespero. 7 andono allo ditto locho done
era appareglato. essendo li trasse da parte lo be
nigno padre 7 maestro li soi cari fioli e discipuli.
7 gli predichaua e amaestraueli nella patientia.
7 nella perseuerantia della uia della salute 7 con
stantia della fede sua. Et fra questo tempo. ioban
ne como sollicito e obediente discipulo andaua 7
ueneua. ordinando quelle cose che alla refectione
erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare
essendo apparegiata la cena lauo le mane lo humi
le signore 7 benedisse la mensa. Attende bene
ad ogni cosa. pero che in questa cena furono singu
lari segni de amor. Benedeta la mensa xpo con
li soy discipuli sedereno in terra al modo antiquo
in ordine retondo. Et sancto Iohanne se sedete
allo lato suo. Imperzo che nullo altro delli disci
puli fu tanto familiare ne tanto dileto da christo
quanto fu esso. O cena beatissima. o felice conui
uio. beati quilli che alla tua mensa prebendeno ci
bo. o clementissimo yesu. beati quilli che sono fati
degni de tale conuicto. Staua il dolze yesu alla
mensa secondo il constume de iudei. zioe in terra
bauendo dalla destra il carissimo discipulo Pie
tro. il quale esso el uoleua constituire principo
sopra tuti li altri. Alla finestra staua il dilectissi
mo Iohanne. O societade sanctissima. o glorio
sa ꝯpagnia. Sede il mittissimo agnelo in mezo
delle mansuete peccore. 7 fra le quale e admixto
quello lupo rapace e cane rabidissimo Iuda.
Sedeno o bon yesu questi toy fioli incerca a te.

9

O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissimo yesu como dolsi e amenissimi fuzono q̃lli saluberrimi sermoni con li qualli reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comẽzasti o bono yesu essendo posto a mensa. Desiderio desideraui. zioe molto piu che non posso exprimere dicea il bono yesu. bo desiderato de mangiare questa pascha cõ noy cari e diletti discipuli. Sapendo il dolze yesu. che e lera zonta lhoza de andare al padre. 7 bauẽdo sempze amato li soy discipuli. nel fine piu perfectamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per alchuno spatio de tempo e poy che baueno mangiato lagnello paschale.

Sciens Jesus quia omnia dedit ei pater in manus. 7 quia a deo exiuit. 7 ad deum uadit. Le uosse da cena e spoliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le propzie mane misse laqua in la concha. Et humilmente ingenogiandosse in terra comenzio lauare li pedi alli discipuli. e sugare con lo linteamino dal quale era precinto. 7 prima incomenzio a Juda. 7 uedendolo Pietro che esso non fece alcuna resistentia molto se dolse. e dopo Juda uenete a Symon Pietro el quale stando tutto stupefato e quasi foza de se uedẽdo tanta profunda humilitade. non poteua uedere yesu humiliato auanti alli soy pedi. bene lo baueua ueduto mettere laqua nel uaso e precingerse il pano biancho e molto se maraueglaua de quello uolesse faze. Ma poy chel uide portare il uaso con laqua e ingenogiarse i terra. 7 preparazse a lauare. molto piu che dize non sepo staua admirato. 7 percosso da grande timore

con lachrime incomenzio a cridare dicendo. Domine tu mihi lauas pedes. Il creatore alla creatura. Dio a lhomo. Il signore al seruo.

Il maestro al discipulo. Leuate Signore mio. Leuate dio mio. que uo tu fare. Non posso sostenere. non posso portare. Li ogij mei refude no de uedere cosi humiliato. Inclinato 7 prostra to alli mei indegni pedi e luttose. Leuate crea tore mio. Leuate dio mio. luce del mondo. Vita mia. gloria mia non uoglia fare quello per il quale te uedo cosi in terra inclinato. al quale rispuose yesu. Quod ego facio tu nescis modo scies autem postea. Non temere. 7 non te ex pauentare. Veramente Pietro questa e gran de humilitade. Ma presto magiore cosa uederay. Laseme fare. elle necessario che cosi fasa. E ben che al presente non sapi il misterio di questo fato tu saperay da poy. Rispose Pietro. non me lauaray li pedi in eterno. Rispose yesu. Si non lauero te non habebis partem mecum. Odendo Pietro questa risposta. tutto fu impaurito. 7 piu non fu ardito da contradire ma rispose. Fa de me quello te piace. Laueme li pedi. 7 non solo li pedi ma le mane e lo capo. Rispose yesu. a quello chi e mondo non e necessario da lauare se non li pedi. Voy siti mondi ma non tuti. Bene sapeua yesu chi era il traditore. Credo che Pietro ue dendo tanta humilitade non se poteua tenire da lacrimare. Onde se dice che poy la ascensione quasi de otinuo piageua. Essendo pietro prega to dal clemente suo discipulo che li uolese dire la causa de tanto piangere. rispose. Quando el me

uene alla memoria la profunda humilitade del mio dolze maestro. e quando me recordo vederlo inclinato in terra. & li mei vilissimi pedi tenire in grembio & sugarli & dolzemente baxarli. May non sare be possibile contenerme de lachrime. Lauati li pedi a Pietro veneti alli altri discipuli. E per la correctione fata a pietro. per reverentia nullo fu ardito de contradirli. Finito il lauare de li pedi ponete la vesta. & ritornando a mensa dise. Sapeti quello che ho fato. voy me chiamate maestro & signore. bene dicitis: sum & enim. Se adoncha io uostro maestro e signore ue ho lauato li uostri pedi. quãto magiormente ue li doueti lauare luno a laltro. Jo ue ho dato exemplo de caritade & humilitade. & como ho fato io uoy douete fare.

Et poy stando nel primo loco doue haveuano mangiato lagnello paschale. Turbandose yesu per horore della imminente passione. Et dolendose de la perditione de Juda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. Jn verita in verita ue dico che uno de uoy che siti mei discipuli me tradira. O quanto e duro questo sermone. o benignissimo yesu. beu como duri & acerbi cibi observasti in fine della cena ali toy discipuli. melle e lacte li desti in pricipio & hai resernato in fine el felle e lo absentio. bene li era grauo chel suo maestro glorioso e gubernatore pio yesu dovesse essere tradito a morte. Ma era troppo intollerabile. che uno de loro il dovesse fare. Se risguardaveno luno laltro & a pena poteuano parlare. ma con tremenda voce diceuano. quale e quello perfido tra noy che uolia fare tanta

sceleritade. ⁊ tuti diceueno questo may nõ pensai ⁊ uoltandose a yesu diceuano. Munquid ego sum rabi. Alli qualli rispose il benedeto yesu. Uno de uoy dodeci che intinge meco nel catino. Aloza iu da dise. Munquid ego suz rabi. Rispose yesu. Tu dixisti. quasi dicat. Jso nõ dico ma tu. Desideran do tuti de odire che fusse lo auctoze de tãta scele ragine. Pietro piu feruente da tuti. ando da uno delli discipnli. zioe dal diletto Johanne euange lista. il quale per il grande doloze se repossaua so pza quello sacratissimo pecto. O felice discipulo il quale tãto eri familiare allo auctoze della uita.

Grandamente e honozato questo discipulo. il quale bebbe per reclinatozio quello uenerabile pe cto. O Johanne beatissimo il quale meritasti da essere chiamato il diletto del Signoze. ⁊ li soy secreti amiceuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che xpo per uno singulare priuilegio de amoze amaua Johanne. ⁊ non li celaua li secreti della diuinitade. E per questo ando da luy azio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et non temete Johanne de interrogaze il suo ca ro maestro del proditoze. per che za li haueua re uelati li secreti della sua diuinitade. ⁊ humilmen te iclinando dise. Signoze mio. caro maestzo mio chi e quello infelice e maladeto ⁊ scelerato tradi toze. pregote non me lo uoglia celare. da poy che tãti alti misterij sey degnato da reuelazme. al qua le il pio yesu dolzemẽte rispose. Elle q̃llo al qua le daro il pane intinto con le propze mane: ⁊ in tingendo yesu il pane detelo a Juda. e cognoscen do Johanne per il segno dito. fu acoztelato. e de

tristitia inclino el debile capo sopra quello delica
to pecto.ma nõ se potena occultare quello tradito
re pessimo quantunque nullo delli altri non potes
seno mangiare per lo grandissimo dolore. ma esso
solo nõ lassaue lo mangiare con quelle parole non
pertinesseno a luy. Finita la cena zioe totalmente
complita.7 uolendo il pio yesu instituire el sacra
mento in memoria della sua passione. Prese el pa
ne con le sue mane sanctissime 7 leuando li ochij
al superno padre.lo benedisse.7 spezolo dicendo
le parole della consecratione.per le qualle con la
uirtu della sua diuinitade transubstantio quella
substantia che prima era pane in el suo uero cor
po. dando exemplo che receuendolo douemo la
nostra mente leuare a dio.7 rẽdere gratia di tãto
beneficio.7 con gran diuotione 7 pietade lo do
ueamo receuere. Da poy li comunico tuti con le
sue sacratissime mane. incominziando a Juda 7
dicendo receuitelo deuotamente questo e il mio
corpo dato a morte per uostra salute.7 allora se
uerifico quello che dice panẽ angelorum manduca
uit homo. Da poy prendendo il calice. zioe uno
uaso nel qualle era uino con aqua misto. separata
mente el consecro.per che ne la sua passione el
sangue fu separato dal corpo. 7 cõsecrato che lo
bebe disse.toglite e beuete questo e il calice del
mio sangue el q̃le sera sparso per uoy e per molti fi
deli christiani in remissione de li peccati.receuite
lo cõ amore e i mia memoria. Et in questo sacramẽ
to sono terminato tuti li sacrifitij de la lege anti
qua.7 se comencia la noua ecclesia. Questa si fu la
prima messa ne la qualle esso agnello immaculato

misere yesu Christo offerite se medesmo a dio padre per li peccatori . 7 questa offerta fu compita confirmata 7 consumata su lo legnio della croce con la effusione del suo sangue sacratissimo.
Allora quando disse . Consumatum est.. Onde quifu lazra. 7 nella croce el pagamento aperiendo 7 ellustrando quello pretioso thesauro dal suo lato sanctissimo. Et per che Juda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo. sioe li piglio magiore potestade . 7 da quella hora inante non poteua stare fermo . Ma spesso se leuaua 7 andaua in qua 7 in la como rabiato . 7 non trouaua riposso 7 non poteua risguardare la fazia de yesu. tutto se corrodeua. li parua milli anni che uscisse da li. Allora il benignissimo yesu dise. Che hay a fare fallo presto . Nulli delli discipuli intexe se non Johanne . 7 ello con granda furia e rabia uscite fora. sa era note. 7 ando alli principi delli sacerdoti . 7 tanto era rabiato che a pena poteua parlare 7 dise. Stati pparati: apparegiati molti luminari azio chiaramente se ueda. 7 non sia loco doue se possa abscondere. Paregiate arme fune. sioe corde e cathene e gente in grande copia . azio che esso non fugia. In fra questo tempo de continuo se confortaua e consolaua li soy discipuli che hauessẽo amore 7 caritade insema 7 che seguitassẽo la uia della sancta humilitade secondo lo exemplo che esso li haueua datto. Onde diceua esso . Jo ue ho datto lo exemplo azio che uoy faciati como ho fato io. Et pero ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo . Riceuetelo in memoria

12

de li misterij che io adoperaro i lo tẽpo de la mia passione per la uostra salute. O anima diuota à ti torna e pensa questo dono che te ha lasato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale .lo qualle e degno de memoria. del quale chi lo riceue degna mẽte. se douezia inebriare ↄ iflamare del suo amore e tuto trãsformarse i esso. Nõ ne pote lassar the sauro piu ptioso remedio piu utile. ne cosa piu delecteuole ne piu dolze ↄ amoroſa. cha si medesmo.

Del sermõe chi fece yesu a li discipuli dopo la cena

O Rdinato christo questo sacramento admirabile. ↄ comunicati li soy discipuli deuotamente in quello pocho tẽpo douena essere tradito e preso. feci a li discipuli uno deuotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. ↄ infra questo tempo quello traditore pessimo Juda ordinaua cõ li principi de li sacerdoti. como li dessẽo la gẽte per prendelo. Et in questo gratioso sermone yesu parlo a li soy discipuli molte gratiose parole p lozo conforto ↄ uedendoli molto adolorati e afflicti pensando che rimaneuano como fioli orphani senza padre e senza pastore. Li annũtio primañte lo suo partimento ɔfortandoli con tuto affecto dicendo. anche ce rimaste uno pocho di tempo che io posso stare con uoy. mà io nõ ui lassaro orphani imperzio che bene che io uada ritornaro a uoy ↄ altra fiata ue uedaro con grande alegreza de li uostri cori. Altre amoroſe ↄ consolatrice parole gli diceua. le qualle li passaueno el core. ma tuta fiata

ſtauano triſti. ⁊ non ſe poteuano conſolare per lo ſuo partimento. ℙoy ſi li amaiſtro in eſſo ſermõe como ſe douesſeno ſempre bauere amore e caritá ⁊ dilectione inſema. E dicena per queſto apparira che uoy ſeriti mei diſcipuli. ſe baueriti infra uoy dilectione. Conſidera anchora che quãdo chriſto parlaua con li diſcipuli eſſi ſtauano triſti e adolorati con li capi inclinati a terra piangendo e ſuſpirando amaramente. unde auẽdogli de zio chriſto compaſſione diceua. figlioli mei ben uedo per che io ue ho dito queſte nouelle. li uoſtri cori ſono impliti de triſtitia. ℳa nõ temete perche como ue ho ditto altra fiata. ue reuedaro ⁊ li uoſtri cori ſe alegrarano. ℝiſguarda uno pocho anima pelegrina. ſancto ℑohãne il quale era piu familiare e dilecto de chriſto pin teneramẽte anguſtiato cha nullo de li altri con quanta paſſione riſguardaua lo ſuo dilecto maeſtro. ⁊ como attẽtamẽte recoglieua le ſue parole unde eſſo ſolo ſcripſe queſto ſermone ⁊ noy chriſtiani da luy lo bauemo bauto. nel p̃dito ſermone yeſu li ofozto ala obſeruantia de li ſoy omandamenti dicendoli. Se uoy me amate ſeruate li mei comandamenti. ⁊ ſeruandoli perſeuerariti in lo mio amore. Donde dice ſancto Gregorio. La proua e lo iudicio de lo amore non ſta in le parole ma in le opere. Anchora in eſſo ſermone li amoniua. ⁊ confortaua a portare patientemẽte le tribulatione. ⁊ le aduerſitade del mondo dicendoli. Fioli mei ſapiati che uoy aueriti in queſto mõdo preſſura ⁊ aduerſitade. ma confidatiue imperzo. che io o uento e ſconſito lo mondo. ℙer la qual coſa lo mondo ue bauera in odio. ſapiate che prima aue

inodio mi . per che se uoy fosseue del mondo esso ue amarebbe . ma per che uoy non siti del mondo esso ue ha inodio. Non e el seruo magiore del suo signore. imperzio lo mondo. zioe li soy cittadini hanno perseguitato me. habbiate patientia se essi ue perseguitarano uoy . Ni ente di meno non temette . Jmperzo che auen gha che la allegreza del mondo ue conturba 7 contrista. alla fine la uostra tristitia tornara in gaudio e in letitia eterna . Apresso allo fine de questo sermone Christo se leuo li ochy al celo. 7 ricomando li suoy discipuli al padre suo con tutto affecto e disse. Padre mio habbia cu ra delli discipuli . li qualli tu me hay datto da poy che, tua uoluntade e che me parte da lozo e uenga a te. Jn fine a qui io ne ho hauto cura. ogia may si li conserua tu. Et non tanto padre mio io te pregho per lozo ma per tutti quilli che crederano in mi per il lozo exemplo e doctrina. Voglia anchoza che essi siano in quello loco do ue sono io. azio che uedeno lo splendoze e la cla rita e la gloria mia . Conserua adoncha padre mio quisti fioli nella fede e nello amoze tuo. Jmpero che secondo che tu me hay mandato in questo mondo a predichare. a combattere. e a mo rire per la fede 7 salute della humana generatio ne . Cosi padre mio io mando lozi como agnelli fra li lupi . Ora padre mio sancto adesso e lho ra che tu me debbia clarificare e manifestarme al mondo. che io sono tuo fiolo. e che tu me hay mandato . azio possa manifestare padre mio . e dare alli tuoy fideli uitta eterna . azio che essi

cognoscano te padre mio e mi yesu cbristo tuo figliolo diletto . Complito bagio padre mio lo peregrinagio che me comandasti . Or uado al la croce a complire la obedientia . Et compite che baue queste parole disse alli discipuli . state suxo 7 partiassemo da qui . Era consueto il beni gno yesu spesse uolte de andare al monte oliue to . el quale distaua da ierusalem uno milio 7 apresso gli era una uilla chiamata gethsemani . doue era uno orto sito e metuto nel monte nel quale el pio yesu era usato intrare con li discipu li . quando secretamente de notte uoleua orare . Celebrata che fu la sacrata e celeberrima cena . 7 finito il dolze sermone uscite dal cenaculo zioe da la sala essendo gia notte obscura 7 se quitandelo tutti li discipuli presi el camino uerso el preditto monte . Et per la uia pensa anima diletta . che con dolceza 7 suaue amaestramen ti amaystraua li cari fioli . O quante amare lachri me fundeueno . non e da marauegliare si erano tri sti per che gia baueano exprimentato como dol ze 7 iocondo era il demorare con il melifluo yesu e como era suaue la sua compagnia . O amica se paratione . o quanto lamentabile uoce daueno di cendo . o dolze nostro maestro . o pastore 7 conso latore nostro . a chi andaremo noy che sera guida de le tue pecorele . alequale gemebunde 7 piangẽ do el piatosissimo 7 benignissimo yesu per tene reza de li cari discipuli incomenzo dolcemente a lachrimare . e gionto che furono al torrente che se domanda cedron con grande dolceza . 7 tenereza damore abrazo 7 baxo tuti li cari discipuli dicen

do. Sedette qui infine che io habbia compita
la oratione. Sapeua bene quello locho Ju
da per che piu uolte gli era stato con il gratioso
Jesu. Et intrando yesu nel orto. chiamo Pie
tro Jacobo e Jobanne. 7 li condussi da par
te. Et essendo tristo 7 ansiato. 7 tutto palido
7 como meso morto a pena potendo parlare. con
lachryme 7 uoce tremenda disse. Fioli mey
diletti habiateme cõpassione. per che lanima mia
e trista per fino alla morte. Che se po intende
re intensiuamente 7 extensiuamente. zioe che ella
era trista dalla conceptione sua nel uentre uirgi
nale insino a quella hora. Et nota che uso que
sto parlare per fine alla morte per monstrate quã
to era graue il suo dolore in quello ponto. quasi di
cendo. Como in questo mõdo non e magiore dolo
re cha quello della morte. cosi non fu may magio
re dolore cha quello lo quale sente al presente la
nima mia. Et uolendosse dislongare alquanto da
loro li disse. Vigilate 7 orate azio che non siati
superati 7 uenti da la temptatione. Et tan
to quanto e il trato de una pietra se partite da
loro con grande dolore. per che a pena se pote
ua spartire. 7 dislongare tanto li amaua. 7 tan
to baueua consolatione stare con essi. Et in
questo ne dete exemplo de cercare quiete 7 soli
tudine nella oratione. Et ponendo li genochy
nudi sopra la terra. azio dimonstrasse la humilita
della mente per latto e signo 7 tenore. inclino el
capo in terra. 7 leuando le mane al cielo. Con
siderate e contemplate questo passo anime deuo
te. Orava lo inamorato yesu prolixamente con

effusione de lachrime dicendo . Padre reueren
dissimo pregote efficaciamente quanto io posso
con humilitade che tu uogli exaudire la oratione
mia . per che sono contristato . el mio spirito e
anxiato . el core mio e conturbato el terrore del
la morte e uenuto sopra de mi . Padre mio
a te piaque de mandarme nel mondo per la hu
mana redemptione . Ho fatto ogni cossa che co
mandato hay . & sono anchora apparegiato ad
implire quello che resta . Tu uedi quanti mali me
sono opposti . & mettudi contra me . Me hanno
uenduto per trenta dinari . Piacete padre mio
de leuarme tanta amaritudine . Et cosi ama
ricato staua in terra prostrato lachrimando con
grande dolore . & non era chel consolasse . Da
poy eleuandosse disse . Padre mio se le possi
bile fa chel passa mia da me questo calice . zioe
questi dolori & tormenti . qualli ho a sostenere .
Zioe fa che non morendo io la generatione hu
mana se redeme . & lo celo se apre . Non dimeno
non fa come uoglio io . zioe secondo lo humano
effecto demonstrando che sempre la humana uo
luntade debbe essere conforme con la diuina .
Quasi dicea . Non sia fatta la mia uoluntade . ma
la tua se adimplischa . Et eleuandose uene alli
discipuli dolcemente uisitandoli trouandoli dor
mire per la grande tristitia & pianto . Et repreben
deuali . Spetialmente a Pietro dise . Simon dor
mis . zioe tu non demonstri tanto feruore in fatti
quanto in parole . Non poy uigilare una hora me
cho . & dice de morire meco . vigilate & orate azio
non siati superati da la temptatione . El spirito

uostro e prompto a non uolerme negare. ⁊ pero promettite . ma la carne uostra e tanta inferma che se dio per uirtude de oratione non ue dara conforto intrarete in temptatione . Non uedite Juda che non dorme. ma se affreza de tradirme nelle mane delli iudei . Jterum secundo abyt. in quello medesimo locho. ⁊ oro dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum. fiat uoluntas tua. zioe se non se po saluare la humana generatione per altro modo cha per la morte mia. sia fata la tua uolonta. Nota che in xpo furono quatre uolontate. La prima era la carne. e questa per nullo modo uolena patire.

La seconda era la sensualitade. ⁊ questa teme na ⁊ murmuraua . La terza era la ragione. ⁊ questa ordinaua ⁊ consentiua. La quarta era la diuinitade. ⁊ questa imperaua ⁊ comandaua. Et leuandosse da la oratione uene alli discipuli la seconda uolta . e seli trouo anchora dormire. Erano grauati li loro ochy per la grande tristitia ⁊ per lo longo uigilare che non poteueno resiste re al sogno. Et reprendendoli como di sopra, e dito retorno a orare la terza uolta replichando le prime parole dicendo . Pater mi si non po test hic calix transire nisi bibam illum. zioe se cosi hay ordinato che beue el calice della cruda. ⁊ horribile morte della croce. sia fata la tua uolon tade. Caro il mio padre te recomando la dul zissima madre mia e li mei discipuli diletti . e re cogitando in se medesmo lordine de la cruda ⁊ acerba passione incomenzo a impaurire e tremare e fato in grande angonia la sensualita al postuto

recusaua ma la diuinita imperaua. e combatendo insiema queste cosse li humori totalmente se comos seno e se conturbano. e comenzio lo amaricato yesu a sudare. per la grande uiolentia del crutia to de dentro quello sudore se conuertite in goze de sangue il quale stillando e usciendo irrigaua 7 adaquaua la terra demonstrando lo smesurato do lore che portaua ne lanima. O signore eterno donde procede tanta anxietade de animo. non ne uoluntario questo illibato sacrifitio el quale tu offerise al padre. Questo facesti per duoy ragio ne. Primo azio che condescendesti a la fragilita de li toy fideli quando ti parsi aspero lo acerbo martirio. La secõda ragione e questa azio che piu ne accendisse inamore e beniuolentia uerso de te amoroso saluatore, cognoscẽdo che baueui uerame̅ te asumpta la nostra mortale natura. essendo aduncha prostrato per terra tuto sanguinolenta to cridaua con cordiali suspirij 7 anxiati desiderij che sanasse non lo suo male ma le nostre piagbe. o grandeza damore. o delicatissimo yesu i qualli an xietade eri tu posto. o faza spetiosissima como sey inrosita 7 insanguinata. o bono yesu che faremo. altro non resta cha morire e crepare prostrati a li pedi del melifluo yesu. perseuerando in oratione cossi anxiato el principo della militia celeste zioe larchãgelo Michaelo prendẽdo forma corporale descendete renerentemente ingionegiato con ti more disse. signore mio yesu la uostra oratiõe zioe el sudore sanguineo io lo presentato in ospecto de la corte celeste e tuti siamo ingenogiati auante el trono della diuina maiesta supplicãdo per uoy. el

nostro celeste patre ha resposto. El mio diletto
fiolo sa che la redemptione della humana natura
iustamente nõ se po fare senza la effusione del suo
sangue. E se esso uole la salute della humana gene
ratione e necessario che mora . e uoy signore mio
yesu che deliberate fare. Rispose el dolze yesu p
ogny modo uoglio la salute delle anime. e sponta
neamente elezo de morire azio se saluano. rispose
langelo. pyssimo signore 7 saluatore nostro desca
zate da uoi el terrore. allo excelso 7 allo grande 7
necessario fare cose magnifice. 7 allo magnanimo
tollerare cose ardue. p questo haueti prexo carne
humana azio che p la morte uostra se ponese pace
fra dio e lhomo. 7 auẽga che la morte uña sia tur
pissima. ꝯfortatiue che sera redẽptione pfectissi
ma della generatiõe humana. 7 pẽsto passara el ter
zo dí de resucitarti glorioso 7 imortale. E le por
te del paradiso sarano apte. la uostra madre. 7 li
discipuli. il padre glia p comandati. Et salutan
dolo reuerẽtemẽte se partite. ꝯfortato il pio yesu
p la uisitatione angelica. leuosse da terra 7 uolen
do tornare alli discipuli se lauo quello uolto ange
lico nel torrẽte uenendo alli discipuli 7 trouãdoli
dormire dise. Dormite iam 7 requiescite. quasi dí
cha. poco põterite dormire in questa nocte. O pa
store e piatoso redẽptore. el q̃le essendo posto in
angonia de morte. ꝯfortaua li discipuli a possare
7 luy anxia penoso. 7 cognoscẽdo p spirito uenire
iuda con li altri aduersarij dise. Sufficit. excitan
doli. Surgite eamus. zioe a li altri discipuli. 7 ha
uẽdoli trouati dolzemẽte salutandoli dise. leuate
fioli mei dulzissimi che le zõta lhora della mia mor

te. andiamo in contra a Juda traditore. 7 p che Adam fu seducto 7 inganato dal demonio ne lorto. cosi yesu uolse essere prexo ne lorto. Parlando el benigno maestro con li cari discipuli. ecchо Juda uenеua dalla longa bauendo sego tutta la turba di ministri. Et dice lo euangelista Johãne che quello pessimo traditore baueua in cõpagnia tuta la coborte. zioe la famiglia de cinquecẽto cauallieri armati senza laltra turba delli pedoni tuti armati li quali furono mandati da li principi delli sacerdoti. 7 auãte se partisseno da la cita lo inata uolato iuda li baueua fato fare gran ꝑparatione di cẽdo. Aparegiate delle corde 7 cathene. portate arme infinite p occidere li soy discipuli se essi ꝑsumarano de defenderlo. paregiati luminari copio si azio nõ sia loco doue se possa abscõdere. Et per che baueua menato seco la turba di romani. li q̃li nõ cognosceueno xp̃o. etiã p che Jacobo minore fratello de Johanne era molto simile a xp̃o in faza. Et per questo era chiamato fratello del signore. Temete quello pessimo traditore p il grande ardore 7 desiderio che baueua de uendicarse de christo che non prendesseno quello che li occorre se alle mane. zioe che non prendesseno uno discipulo per yesu. Et per questo azio nõ uenesseno falati. come traditore li deti il segno dicendo. Quẽcunqz osculatus fuero ipse est tenete enz 7 ducite caute. Dero che ello e malitioso. 7 facilmente fugira. Esso sapeua che piu uolte gli era fugito da le mane. Alloza el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugite. ma gli uenеua in contra 7 adrizando el suo sermone a Juda dise. Amice ad

17

quid uenisti. allora quello proditore nequissimo si
mulādo esser amico disse. io nō son cō queste arme
ma secōdo el ɔsueto modo retornando a te ti sālu
to 7 salutādo disse. aue rabi. Et abrazādo el baxo
al quale rispose yesu Juda osculo filiū hominis tra
dis. Et Juda molto temete per che uedeua nullo
hauere hauto ardimento de metere mane a prehē
dolo ma tutti erano dala uirtude diuina cecati in
tanto che nō poteueno cognoscere. Allora lo im
pazito damore uolēdo demostrare che spontanea
mente alla morte se offeriua con forteza de animo
seli fece inante 7 dice Quem queritis. Risposeno
yesum nazarenum Dixit eis yesus ego sum. E tāta
fu la potestade de quelle parole che subito cadeno
in terra. 7 non haueuano ullo sentimento ne liber
tade ma erano como morti. 7 una altra uolta iter
rogandoli gli disse Quē queritis. E quelli leuādos
se disseno la seconda uolta Jesum nazarenum. Ri
sposse yesu ego sum. Et de nouo caschazeno in ter
ra. Et dolcemente yesu gli guardaua con cordiale
dolore hauendo cōpassione al suo errore. 7 la terza
uolta gli interrogo dicēdo. Quē queritis. 7 degli
potestate de fare zo che uoleuano. Et elli respon
deno yesum nazarenum. il pio yesu disse io son
quello. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli
azio chelle ineffabile ueritade non paresseno men
dace. La quale ha ditto per lo propheta. Quia
quos dediſti mihi non perdidi ex eis quenquam.
discoreua Juda per quella turba como cane rabia
to dicendo. pigliatelo non temete ello e quello. li
gatelo 7 incatenatelo chel non fugia el traditore
e monstrando col dito.

Meditatione como meſere yeſu fu prexo. ⁊ della paſſione che porto infino a hora de prima.

Dale deuoto contemplatore po odire ſen
q za lachrimoſi pianti. como quilli crudeli
eſſendoli data poteſtade de ſopra yeſu ex
tenſeno le homicidiale mane aſtringendolo de for
te ligami lagnello manſueto. ⁊ ſpoliandoli el man
telo como latrone miſerabile. Allora li diſcipuli
tuti ſpauentati perduto ogny nigore diſſeno. Do
mine ſi pcutimus gladio. zioe a dire piaquete che
te defendemo per uirtu de arme. Ma Pietro pie
no de feruore non expectando la reſpoſta traſſe
fora el coltelo ⁊ percoſſe el ſeruo del pontifico. el
cui nome era malcho. La uolonta de Pietro era
de ferirlo grauemente. ma per diuina uolonta nō
taglio ſe nō lorecgia drita. Allora il pio yeſu dolze
mente reprehendendo Pietro diſe. Mitte gladiū
tuum in uaginam. quaſi dicat. Al preſente non e
tempo de defenſione ma de patientia. Hor non
uogli tu che bene el calice el quale ma dato el mio
padre. Penſitu che non poſſa pregare el mio cele
ſte padre. ⁊ adeſſo dara a me piu che dodeci legio
ne de angeli che me defendarano. Jn queſto mo
do e neceſſario mora el fiolo de lhomo. Dolendo
li pfidi miniſtri pigliare pietro p lo grande crido
che faceua malcho. Jl pyſſimo yeſu diſe laſatelo
uenire inſino qui. ⁊ tochādoli la orecgia fu ſanato.
Et uedendo il dolze yeſu ſtaueno ſtupefati. ⁊ no
erano arditi de ligarlo. diſſe. Tanquam ad latro
nem exiſtis comprehendere me cum gladijs ⁊ fu
ſtibus. zioe ſenza cauſa ſiti uenuti qua. Hor non

ſtaua io tuto el giorno nel templo a predicare 7
amaeſtrare 7 nullo de uoy me tenete. 7 al preſen
te ſiti uenuti tutti armati como ſe fuſſe uno latro
ne non era neceſſario portare tante arme po che
ſono apparegiato a patire. Ma queſta e la uoſtra
hora. 7 la podeſta che ue ho data pocho durara.
alhora quelli cani iudei ſtimulati dal diauolo per
le parole del manſueto yeſu facti piu furibondi co
mo cani rabiati. gli miſſeno una cathena al colo &
gitandolo per terra ſtretamente con molte fune el
ligarono. e ben che lo euangeliſta Jſobanne breua
mente ſe paſſa dicendo. 7 ligauerunt eum non di
meno me pare coſa piatoſa e deuota prolixamẽte
contẽplare. como ignominioſamente da quelli pfi
di iudei fu ſtrazinato. o dulciſſimo yeſu. e coſi te
circõdaueno como ape. contẽpla anima deuota e
nõ ſenza effuſione de lachrime. el meliſluo yeſu cir
cõdato da quelli rabiati cani. nõ gli era ſuffitiẽte
auerlo ligato ma alchuni el teneua p la fimbria del
ueſtimẽti. alchuni p le dilicati brazi. altri el tene
ueno p la catena del colo. alchuni el trazinaueno
p li capilli. o agnello mãſuetiſſimo o pecorela pa
tiẽtiſſima quãto crudelmẽte ſei trattata. e paſando
el torrẽte el gitarono dẽtro azio ſe uerificaſſe el
ditto del pphęta ch dice. de torrẽte i uia bibit. 7
ſtrazinãdolo forza p la cathena cõ li baſtoni el ſpin
geueno 7 ghe daueno de li pomeli de le ſpade al
chuni li daua de li pedi altri li gitaueno de le pie
tre. Eſſẽdo menato coſſi ligato el pio yeſu li diſci
puli tuti ipaurite 7 temendo la morte fugiteno 7
abandonarono il ſuo caro 7 diletto maeſtro. ue
ramẽte poteui alhora dire o dulciſſimo yeſu. Qui

uidebãt me foras fugierunt. Li discipuli erano fu
giti 7 andando erano tristi e sconsolati. O quan
ti gemiti quanti suspirÿ. o quante lacrime 7 clamo
re faceuano. A dolescens autẽ quidam. il quale co
munamente fu tenuto essere el diletto discipulo
Jſobãne euangelista. forse per lo amaro pianto fu
cognosciuto che era discipulo de yesu. p la quale
cossa li satiati 7 uenenati ministri per fare magio
re dispresio allamoroso yesu. el uolseno prendere
e luy baueua sopra la carne nuda solo uno palio.
zioe mantelo secondo el costume di iudei. 7 ello
lassando el palio in mane al ministro nudo se fugi
te. Sopra questa sententia de marcho. li contem
platore ch̃ como foco ardeno damore de yesu ua
no cerchando doue ando Jſohanne cosi nudo. 7
dicano che correndo 7 piangẽdo ando i bethania
a caxa de Martha 7 de Magdalena le quale uene
ueno insiema cõ la glorioſa madre de yesu dubitã
do che qualche mal non li incontrasse per che con
loro cenando lo giorno ante baueua ditto. state
con dio Madre che io uado al sacrificio che se de
fare del mio sangue sopra la croce. La quale pa
rola tanto baueua impiagato el suo core che non
trouaua loco che la tenesse. ogni poco strepito ch̃
sentisse gli pareua oldire ambasiate della morte
del suo fiolo. 7 caschando tante uolte p la caxa.
martha 7 magdalena ancora loro afflite ladiutaue
no 7 eccote che stando in q̃sti doloroſi pianti Jſo
hãne uene. 7 con gran freta bata alla porta. maria
scordata e smemorata della sua dignita como una
paza ua adapire la porta. Et ecco apta la porta
intro Jſohanne. el quale tra che uide la madona

19

ſua in tãta amaritudine tra che gli voueua referi
re coſſi crudel ambaſiata tãto fu anguſtiato che de
doloze caſcho auãte ali pedi de la uezgine mazia la
quale penſandoſſe che eza el nero. fu pcoſa de uno
cultelo de amaritudine. Et incõtenẽte ſe cauo la
ſopra ueſta e copzite le nude carne del ſuo nepo
te Jſobãne poy nõ potẽdoſe retenire como mozta
caſcho cõ le brazе apzte ſopza Jſobãne la qual coſ
ſa uedẽdo martha e magdalena e le altre ſorele de
maria e la famelia de la caxa de lazazo tuta quãta
comoſte cõ innumerabile piante prenderono la
uergine maria e Jſobãne. 7 cõ grãde faticha li fe
ceno reuenire li quali reuenuti uno pocho incomẽ
zo la uergine dire a Jſobãne. Dime o fiolo mio o
iobãne mio o caro nepote mio doue el fiol mio ve
ſu. 7 coſi eſſa dicẽdo ſtrẽgeua ne le brazе Jſobãne
meſciãdo le ſue lachrime a quelle de Jſobanne ca
riſſimo ſuo nepote. dime non me laſa mozire de do
glia che e del fiolo mio. A queſte lachrimoſe peti
tione nõ potẽdo reſiſtezе Jſobãne cõ grãde faticha
diſſe queſte parole. madre madona mia el uoſtro
fiolo e il mio diletto maeſtro. La ſperãza 7 cõfor
to mio. Jſuda la dato per trenta dinari alli iudei.
Hoy fecemo la cena nel monte ſvon 7 iui el mio
maeſtro tutto amaricato diſſe parole che paſaue
no li noſtri cozi. poy andaſſemo al monte oliueto
7 iui ozando el maeſtro mio tuto ſe reſolueua i ſu
dozе de ſangue in tãta copia che la tezra ſe ine
briaua de ſangue. o madre ſe li foſti ſtata. quando
parira chel celo la tezra monte piani le creature
tuti. 7 gli ſaxi ſe contriſtaſſeno. ſe noy baueſti ue
dnto quelli miniſtri del diauolo como cani rabia

ti prẽdere el uostro fiolo. poy el baxo del traditor
Juda che bauerestí fato. io el uide ligare cõ le ma
ne dreto. metezli una catena al colo gitarlo i terra
7 strazinato cõ grãdissimo impeto zoso de q̃llo tor
rẽto pieno di saxi li quali tanto erano acuti che li
strepaueno le unge di pedi. O madre cotãti opro
brij era trattato. me maraueglíaua che li mõti nõ
se spezassẽo de dolore. Alchuni li daueno delle
lanze nel sacro corpo. Alchuni el pseguitaua con
saxi. Alchuni con li pedi gli andaua sopra el cor
po. O madre tanto fu el sangue chel sparse. che
dal monte insino alle carcere el sangue sparso mõ
stro la uia. Da presto ua presto madre. ua non tar
da piu se uole uedere uiuo. Dito q̃ste parole tãto
fu grãde 7 acuto el coltelo che passo el cor de ma
ria. che como una isensata 7 senza sentimẽto de ra
gione cridaua. Presto andiamo dal mio fiolo. pre
sto o magdalena non tardiamo. Et in questi piato
si lamẽti steteno insino alla matina. Mor retornia
mo allo amoroso yesu el quale fideua strazinato da
quilli iudei perfidi. e giõti alla citade el oduxeno
prima a caxa de Anna. el quale era piu antiquo
in malitie. 7 era stato pontifico lanno passato. 7
era socero de Saypha. 7 intrati in caxa con gran
furia e strepito. Descese Anna cõ gran cõpagnia
e luminarij. e sedete in loco põtificale e feceste me
nare xpo dauante 7 milanesandelo dise subuersore
de populo. che doctrina e questa che tu predicha
che ogregatione de discipuli e questa che fay. cõ
qualle auctorítade fa tu questa omotione nel po
pulo. que ua tu predicando e maestrando. che pen
se tu essere. hor non te e sufficiente la dotrina de

20

Morse. questo non diceua per amore de cognosce
re la uerităde. ma per trouare causa de condẽnar
lo a morte e cõ furibonda uoce eleuãdosse per che
el mansueto yesu taceua gli disse. oge e uenuto el
tẽpo ch̃ le tue opere se cognoscerano e receuerav
el premio. Al qual el pio yesu de li discipuli nulla
li dete resposta per che tuti erano fugiti e poteua
dire. Extrane⁹ fact⁹ sum fratribus meis. Ma ad la
seconda interrogatione cõ dolze e suaue uoce re
spose. Jo ho sempre parlato publicamente ne le
piaze 7 a tutti ho predicato in mezo del tẽpio al
alto. azio ognia homo potesse intẽdere p che me i
terroge tu el q̃l nõ credi. dimanda da qsti che sono
p̃sente. 7 de li altri che me hano odito. E dicẽdo
queste meliflue parole subito uno de li ministri ch̃
era li presente al qual haueua sanata la oregia con
le mane armati e cõ furibõda rabia dete una golta
ta al benigno yesu dicẽdo cõ grãde clamore. sic re
spõdes põtifici. Doue e la reuerẽtia 7 honore che
tu porte al pontifico. al quale con subiectione do
ueua respondere. O maladeta mane la quale nõ
temete de percotere quello desiderabile aspecto
nel quale desiderano risguardare li angeli. E li cir
constante laudaueno el percusore malcbo dicen
do. O come bene ay fato a uendichare la iniuria
del pontifico. Alloza el mitissimo yesu con uoce
submissa. rispose. Si male locutus sum testimoniũ
peribe de malo paregiato sono ad emẽdatione. Si
autẽ bene cur me cẽdis. Quasi dica e questo e il
cãbio che me rẽdi per la sanitade che te ho dona
ta. E nedẽdo ãna ch̃ el dolze yesu staua i silẽtio 7
nõ poteua cõ uerităde trouare cossa p ch̃ el potesse

condẽnare. el mãdo ligato a gayppha. el q̃le regeua el populo in quello anno. ⁊ de p̃sente se congregarono li põtifici e farisey cõ cane affamati desideẽ do saturarse de la carne del mãsueto agnello yesu e menandolo p la citade leuosse grãdo rumore nel populo chi diceua elle bono homo altri diceua el lo e reo e seduttore. era granda scisma e diuisione tra loro e giongẽdo a caxa de gayppha che aspetta ua yesu li fusse presentato como cane la preda el quale de continuo baueua messi che andauano. ⁊ portaueno ambasiata de zio ch̃ occoreua circa de yesu. Essendo aduncha in la põtifical sedia coman do che yesu gli fusse presentato. E fu addutto la gnello mansueto yesu el quale staua fra loro como agnello mansueto ligato ⁊ incadenato como fusse uno leono ferocissimo. e tuti com cani rabiati cri daueno con furibonda uoce dicẽdo. miser cayppha ue habiamo menato questo catiuo che se fa re. pro hibisse e ueta chel censo sia dato a cesaro. seduce la turba subuerte la lege nostra p̃dica noua dottri na se fa fiolo de dio. e molte altre accusatiõe e fal si testimony dicendo. Nos audiuimus eum dicen tem Dossum destruere templum dei. ⁊ post tridu um reedificabo. Ch̃ catiuo homo e questo e iuidio so ⁊ uanegloriosо anchora lo accusamo de grande bosie che nõ po fare quello che dice. e tutti rugiue no con clamore a modo de leoni sopra la pecorela O admiranda patientia del mãsuetissimo agnello Staua como muto e sordo. p la cui taciturnitade indignato el summo sacerdote leuandosse cõ gran de furia disse. Nihil respondes ad ea que obiiunt tibi ab bis. Ma il mitissimo yesu staua con il capo

inclinato. ⁊ non daua risposta. Allora quilli fero cissimi cani per il silentio de yesu concitati a m a giore furia. ⁊ rabia con impetuosi clamori dicea no. Or nō hay tu lingua o latro impyssimo. sey tu fato muto. done e la tua gran loquacitade. quādo le turbe te laudaueno ⁊ el populo te sequitaua per le citade ⁊ castelli e lochi e deserti tu solíue essere molto loquace ⁊ clamoroso. Hor nō sey tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermoni ⁊ noi pricipi ⁊ pharisei ⁊ doctori della lege spese uolte chiamaua ypochrite. ⁊ audazamente senza reuerē tia reprehendiue iniquo deceptore. Ecco che do gni pretȳ rendaremo. Hor non sono qua le indot te turbe e rudi homizoli. nelli qualli haueui posto la tua fidutia seducendoli con le tue falsitade. De dēdo Saypha che yesu staua como muto cō gran de furia incominzo a cridare dicendo. Adiuro te p deum uiuū. ut dicas nobis si tu es xps filius dei uiui. Allora yesu p reuerentia della inuocatione del nome de dio. rispose. Si uobis dixero non cre ditis mihi. Si autem interrogauero nō respōdebi tis mihi. Da azio siati inexcusabili ue rispondo. Ceruntamen dico uobis. amodo uidebitis filium hominis sedentem a dextris uirtutis dei. ⁊ uenie tem in nubibus celi. Resposeno quilli lupi rapa ci. Tu sey adoncha fiolo de dio. Alli q̄li rispose el benignissimo yesu. Vos dicitis. zioe uezo e che io sono el fiolo de dio. Allora cridando disseno. Que cercamo piu testimonȳ. Esso lo ha dito che le fiolo de dio. E gaypha cō grāde impeto se squar tio el uestimento per che cosi era dinetudine de iu dei quādo odiueno biastemare insegno de grande

uolo. E cridandó ad alta uoce disse. Blassemauit Quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blassemiã. Quid uobis uidetur. risposeno tuti con grando cridore como cani rabiati. E le degno de morte. alboza spudãdoli ne la spetiosa fazia como a homo degno de morte per che cosi era la lor con suetudine. quello desiderabile aspetto nel qual de siderano risguardare li angeli el quale diletta a tu ta la cita superna fu maculata de fetẽti sputi. quel lo sacrato collo con le sacrilege mane fu percosso 7 gli amorosi ogñ in derisione conuersino como seruo contemptibile. E dicono alchuni che tanta era el splendore che radiaua de li ogñ de yesu che non poteueno sofrire a farghe male. 7 per questo azio la loro crudelitade non fusse uenta 7 superata da la dolceza 7 radiante claritade de gli ogñ de yesu ge li coprino 7 percotendolo poy di ceuano Prophetiza Christo che te ha pcosso. Et tacendo el mansueto yesu credeuano che non sape se che lo percotena 7 beffandolo diceuano. Or par che sey falso propheta che non say quello che te ha percosso. Alchuni uexati dal diauolo el tiraueno per terra 7 poy el leuauano strazinan dolo da terra. Altri piu crudeli gli andaueno con li pedi e con le mane el pugnaueno. era fatigato e lacerato quello corpo glorioso in tanto che spesse uolte per le grande percosse li usciua el pretioso sangue da quella meliflua e sacrata bocha ãchora dal dilicatissimo naso. e stillando decorreua zoso per quello sacrato petto. Alchuna uolta el poneua no a sedere sopra la catedra hauendo choperti li ogi e percoteuelo dicẽdo. O christo el qual da la

gente era chiamato propheta de uerita de . hor pro
phetiza che te ha pcoso . e gitauelo soxo della ca
dreca chel tiraua p li capilli . chel tizaua p la cate
na . in tãto che lhaueua tuto el colo resegato . Sta
ueno infra questo tempo li ministri . 7 li regazi al
focho per che era tempo di fredo . 7 pietro staua
di fora alla porta . 7 uedendo Johanne che Pie
tro como incognito non era permeso intrare . dol
samẽte prego la hostiaria . la quale prima recusan
do ma pov ostreta dalle dolze preghe de iohanne
lo aprite . 7 quella guardandolo turbatamente gli
disse . Munquid 7 tu ex discipulis es hominis isti
us . Alla quale rispose tremando . femina io nõ so
quello tu dice . Et essendo tutto impaurito se
misse al fuocho con li altri . 7 sopra uenendo una
delle ancille del summo sacerdote dise alli circon
stanti . Veramente questo homo e delli discipuli
de questo che adesso e pigliato . Rispose Pietro
Homo nescio quid dicis . 7 dopo el spatio quasi de
una hora sopranenendo uno delli regazi cognato
de malcho a cui pietro haueua tagliata la oregia .
disse . Vere ex illis es . nam 7 loquella tua manife
stus te facit . Hor non te uide io ne lorto cõ esso .
Per certo tu sei quello che taglio loregia al cogna
to mio . Impaurito Pietro rispose tremando
iurando 7 periurando per dio uiuo non lo cogno
sco e sia excomunicato se may el cognobe . Can
tando il gallo la terza uolta 7 risguardandolo el
pio yesu li cui ogy penetraueno el core de chi el
guardaua conpunto de dolore se usite de fora
7 pianse amaramente el suo peccato . Ma
el diletto discipulo staua de sopra nel palatio . 7

con tenereza damore contemplaua el suo caro Maestro el quale staua circondato da la turba di abolica. Essendo molestato li principi dal somno e satiati de la carne del mansueto agnello yesu di seno infra loro .que faremo de questo homo .
Anchora resta la mazore parte de la notte. E con siliandosse insiema diceuano ziaschuno ritorna a caxa per fine sia fatto el giorno e tutti repensare mo qual pena debe dare a questo homo malefacto re. E fra questo mezo non uolendo che dio stesse senza essere tormentato per che za loro era no saty de crutiarlo domandono alchuni de li Regazi e famegli e soldati e gli deteno el pio Jesu in guarda. Dicendo fate le uostre uende te non sia penna 7 tormento desprexio uelania. le quale imaginare se possa che non gli date. E quanto piu desprexio gli farite tanto piu pretio receuariti. Respoſeno quilli lupi affamati an date a dormire lassatelo ne le nostre manezā e molto tempo che desideramo de strazarlo. Fatto alegro el sacerdote insiema con li altri principi se partirno lassando el dolze Jesu fra quilli cani rabiati li qualli como lupi affamati preseno lagnel lo mansueto. e con molti calzi strazinandolo per terra chi per gli pedi chi per li capilli tanto perue nezeno ad una obscurissima carzere 7 dandoli de li pedi e gitarlo dentro. E spoliandolo nudo con fortissimi ligami el ligarno ad una colonna. Et ex tendendolo le peccatrice mane sopra el delicatissi mo yesu incomenciarono crudelissimamente a fla gelarlo e diceuano tu crediue essere piu sapiente e megliore de li nostri principi al presente apare la

tua ſapientia. certo ſey degno della morte la qua
le non poy fugire che non te ſia data per che ſey
ſtato tanto ardito de reprehendere li noſtri prin
cipi. Et deridendolo a queſto modo inceſſante
mente el flagellaueno. da lhora del matutino in
fino a lhora de prima.

Meditatione como il noſtro ſignore fu preſentato
a pilato. 7 della paſſione che porto infino a terza.

f Ata laurora ſe cõgregano inſema Ana
e li ſacerdoti ſcribi 7 phariſey a caxa
de Gayphba e diceueno. che faremo
noy de queſto peſſimo ſcelerato. El nõ
e da tardare menamolo a Pilato che lo crucifica
p che e quello del quale e prophetizato. Malade
to lhomo che e penduto nel ligno. 7 ſubito coman
do Gayphba al cuſtode della carcere che li ſia pſen
tato yeſu. 7 diſligãdolo quilli cani rabiati dalla co
lunna. lo amoroſo yeſu cadete in terra per laſpere
za e debilitade. O anima deuota e ypaſſiue. o co
re ſerato 7 indurato. p che nõ ti ſpeze ytemplan
do el dolze yeſu tacere i terra con la faza iuoluta
ta nel proprio ſangue. e quilli rabiati cridaueno le
ueti leueti traditore. 7 alchuni pigliandolo per la
catena. altri per li capilli leuono da terra el man
ſueto agnello dicendo. Bene con noy latrone al
iudice. pero che ogy receueray mercede delle tue
ſceleragine 7 iniquitade. Ma tanto acerbamente
era flagelato e afflicto che ſolamẽte nõ poteua an
dare. ma per nullo modo ſe poteua moueze ſe nõ
con grande ſtridore. E de zo bauẽdo quilli diſpie

tati fatti piu feroci con grande furia el traseno fo
ra de la presone e strazinandolo suso nel palatio
fu presentato nante alla congregatione de li prin
cipi li quali uedendolo cosi deformo e uulnerato
feceno grando rixo dicendo. or se tu eri prophęta
per che non preuedisti queste cose auante che fus
seno. ⁊ tanto era el cridore el quale se faceua nel
palatio chel pareua che ognia cossa resonasse in
uoce. Et aleuandosse Saypha ⁊ Ana in siema
con altre multitudine ueneno al pretorio de pila
to comandando che yesu sia menato fora per il
mezo de la citade azio da tutti sia ueduto. Era
za sparsa la uoce per ierusalem chel prophęta
chiamato christo era prexo. Ogni homo correua
per uedere questo grandissimo spectaculo. Essen
do aduncha menato cosi uituperosamente eccho
la dulzissima madre afflicta ⁊ ansiata uedendolo
da la longha nol cognobe per che era tutto dis
figurato per li sputi. ⁊ li fanghi ⁊ con tanto im
peto gli haueuano gitato che tutto era sanguino
lentato. Ma la dolze madre non potendo apro
ximarse per la grande furia ⁊ multitudine lachri
mando diceua. Pregoue per pieta dicetemi
per qual uia fu menato questo homo el quale
dubito non sia mio fiolo azio che andando apres
so possa comprendere sel fusse may quello conzio
sia che intendo che ello e prexo. Et ella pur
pensando che fusse quello animosse e una uolta uo
lendo intrare per la multitudine da alquanti per
pieta fu retenuta ma ella compassiuamẽte cridaua
dicendo certo certo questo e il mio fiolo lassateme
andare altro non cercho se non la dolze anima

mia. Et por certamente tenendo fusse el suo fiolo con lamentabile uoce suspiraua cridando. O dolze il mio fiolo doue se tu che non te posso uedere.

Et stando essa in questi piatosi lamenti. ecco che quilli cani rabiati uituperosamẽte menaueno el mitissimo iesu. Et essa uedendolo una altra uolta dalla longa. e pur tenendo senza dubio fusse quello. fu afflicta de immenso dolore. Ma tanta era la furia de quilli cani rabiati che iniuriosamẽte rebutandola non se pote aproximare tanto che lo potesse uedere 7 thocare. Et cosi il pio yesu strazinato da quilli cani con granda freta gionse a caxa de ꝑpilato. Li iudei non uolseno intrare con yesu nel palatio de ꝑpilato. esso era gentile azio nõ se maculasseno 7 podesseno manducare la pascha puri e mondi. O cecha fatuita temeueno maculare intrando nella caxa de gentili. 7 non credeno macularse effudendo el sangue innocẽte. Et intrãdo yesu nel palatio se inclinarno insino a terra li dodeci standardi li quali guardaueno el ꝑtorio. 7 nõ per sua uolõtade ma per pauza furono constrẽti ingionegiarse 7 adorare. La quale cosa uedendo ꝑpilato tuto impaurito usi fora. E uedẽdo yesu ligato oprobriosamente. sapendo che era innocente. ma per inuidia li iudei lo tradiueno. cognobe che li era stato ꝑsentato azio li desse la morte. 7 pero non dise que cercati. Ma disse que accusatione date contra questo homo il quale me hauiti menato ligato. al quale superbamente risposeno li pontifici. Si non esset malefactor non tibi tradidissemus eum. Ma ꝑpilato sapendo per la tosicata inuidia lo baueuano tradito. pero rispose

se a uoy pare malefactore toglitelo. 7 iudicatelo
secondo la uostra lege. Risposeno a noy non e li
cito occidere alchuno. solo a uoy apartene la exa
minatione. e la sententia. Rispose Pilato de qua
le colpa accuxate questo homo. Et respondendo
con furia disseno de tre accusatione lo accusamo.
Prima chel subuerte la nostra gente. Secondo
chel probibisse che censo sia dato a Cesaro. Ter
tio esso se fa Re 7 siolo de dio. Staua el mansue
to agnello in meso de quilli rapaci lupi e taceua.
E Pilato con furibonda uoce li dise. Non odi tu
quanti testimony son dati otra te. Vede in quante
cose sey accusato. Ma lo impazito damore tenẽdo
el capo inclinato niente rispose. Donde ne staua
Pilato molto amirato 7 menolo de dentro per il
tumulto. Delle due cuxe prime pocho se ne cura
ua. ma la terza la quale pertineua allo bonore de
lo imperio. superbamẽte lo interrogo dicẽdo. Tu
es rex iudeorũ. Al quale el mansueto yesu con pia
7 dolze uoce gli respose. A temetipso hec dicis
an alij tibi dixerũt de me. Pilato rispose. hor son
io iudeo. La tua gente 7 li toy pontifici te bano
dato nelle mie mane che bay tu fato. rispose yesu
Regnum meũ non est de boc mundo. Sel fuse de
questo mondo li mei ministri me defenderebeno 7
non saria tradito nelle mane delli iudei. disse Pi
lato. adoncha sey Re. Rispose yesu. Tu dicis
quia rex sum. Et io a questo fine sono uenuto al mõ
do azio renda testimonio alla ueritade. Rispose
Pilato. que cosa e ueritade. 7 nota che pilato me
rito per uno poco de iustitia che era in luy. p che
cercbana de liberarlo. che yesu li respõdese. dõde

diſe yeſu per rendere teſtimonio a la ueritade: zer
chaua el benigno amore de illuminare il ſuo core
e fargbe itẽdere el ſuo regno 7 el ſuo padre lo qua
le non e altro cha ueritade. ipero che le coſſe del
mondo ſono tute quante mendace . concioſia che
monſtreno allegreza 7 el ſuo fino e amaro. 7 ultra
de queſto preſto uene al mãcbo ma dio e uera 7 p
manente letitia 7 may non ha fine e perzio diſſe .
Ot teſtimoniũ peribeã ueritati zioe adire azio ch
fuſſe teſtimonio che nõ e altra alegreza uera 7 al
tra uera babitatiõe che q̃lla del mio padre 7 ognia
coſſa che non e utile ad aquiſtare queſto regno co
mo coſa de nulla utilitade e de eſſere ſprezata 7 cõ
tempta . ma per che ℙilato ſe laſſo uencere dal
timore bumano a fare contra la iuſtitia per tanto
non merito de aſpetare la reſpoſta 7 pero como
Jeſu baue ditto . Ot teſtimonium peribeam ue
ritati . non expettando la reſpoſta ℙilato uſci
te de fora dicendo a gli iudei. io non trouo alcbu
na cauſa de morte in queſto bomo . Era con
ſtreto ℙilato per lo manſueto parlare de Jeſu
7 bumile patientia che demonſtraua a cercbare
modo e uia de liberarlo . ℳa quelli rabiati cani
rugiueno cridando 7 diceueno eſſo ba comoſto
tuto el populo e perturbato inſegnandogbe per
tutta la iudea incomentiando da galilea in fine
qui. Oldendo nominare galilea interrogo ſe que
ſto bomo era galileo . cognoſcendo cbe era ſoto
la poteſtade de ℍerode fato alegro penſo de
deſcbarigarſe de la ſua morte e diſſe menatelo ad
ℍerode cbe le ſoto el ſuo domino. ℳa cõtenden
do de zoli Judei azio cbe ℍerode nõ lo liberaſſe

nõ uoleueno che tardasse a sententiarlo a morte. ma ello p che erã legato dello imperatore obtene ti la sua deliberatione. e lo mãdo ad Herode. il se guitaueno li cani indei insino chel fu ad Herode. el quale se trouo allora essere in perusaiem. Hero de como haue uisto yesu molto se allegro. per che desideraua de uederlo hauendo inteso tante cose mirabile quale haueua fato. ⁊ cosi speraua de uede re qualche miraculo essere fato da yesu. ⁊ interro gandolo de piu cose. yesu staua muto. e staueno li principi delli sacerdoti non cessando de acusarlo. Vedendo Herode che yesu nõ respondeua penso fusse impazito. ⁊ facendosse beffe e depreso de lui per stulto ⁊ pazo lo fece uestire de biancho. ⁊ da re una cana in mane. e cosi lo remando a Pilato. e affrezandosse quilli scelerati ministri spese uolte el faceano caschare p la uia. e li gitaueno del fan go delle pietre ⁊ ognia immondicia cridando ⁊ di cendo. O falso prophcta ben sei remunerato delle tue falsitade. O anima fidele considera a che pazia pare e uenuto coluy apresso al quale e lo sapere del mondo. Considera uno pocho de quale amo re era affectionato yesu cerca la humana genera tione ⁊ cercha te ingrata ⁊ impatiente. Eccho chel tuo Signore niente uolse fare ne respon dere ad Herode. per che ello lo hauerebbe libera to. Ma el mansueto Signore ardente ⁊ inamora to della tua salute. uolse andare alla croce uolon tariamente. Et pero nulla cosa uolse respõdere. azio fusse remandato a Pilato. el quale li desse la morte. Pensa homo che pocha extima te fay de lanima. che non sey compzato con auro ne

argento. ma col sangue e la morte de dio. pen
sa tu non sey tuo ma de dio. per che tu sey stato
comprato con tropo caro pretio. de non uolere
fugire quello che te domanda cossi benignamen
te. ha non uoglia fugire quello che te viene dreto
con la croce a le spalle per saluarte al tuo mal gra
to. Aspetta uno pocho questo Signore chel te
uole abrazare e non dannare. ha se tu sapiste quan
ta legreza gli daray & quanto apiacere gli faray se
te lasse uno pocho da luy abrazare. sueduata che
ello non ha besogno de te. ma tu hay besogno
de luy. eccho chel te uole menare a solazare ne
gli zardini pleni de fiori e de ognia suauitade.
uenuto che fu yesu nel pretorio auante a pila
to gli iudei alegrandosse de la beffa che gli era
per quella uesta de pazo clamitaueno & rugiueno
dicendo. Tolle questo malefactore & crucifigelo.
rispuose pilato. nō trouo in luy causa de morte.
uedite che herode lo ha remandato senza altro
processo per che non ha trouato che merita de mo
rire. ma li sacerdoti ebrÿ de inuidia non cessaue
no de accusarlo dicendo. Esso ha subuertito tuta
la citade e se auāta che po destruere el tempio de
dio e in tri di rebedificarlo. pilato nō gli haueua
creduto la prima accusatione zioe de farse re non
gli credeua anchora questa secōda zioe che haue
se subuertito la gente e fecene beffe. Alhora quelli
spietati cō piu furia e cridore cha prima leuādo le
uoce como lupi rapaci diceano. fa morire questo
cattiuo e crucifigelo: ueramente e degno de morte.
pilato infestato de la loro rabia penso una altra
astutia per liberarlo como baueua fato de prima

quando lo mando ad herode. e tute doe non dime
no furono diabolice 7 iniuste. per che uedendolo
innocente lo doueua liberare. 7 non mandarlo ad
essere iudicato da herode. cosi similmente questa
astutia fu iniqua 7 pessima. Era consuetudine alli
iudei che alla pascha per solennitade della festa p
donaueno la uita ad uno homo malfattore. Solen
do adoncha pilato liberare yesu. pensando se gli
proponeua barabas tanto ribaldo. che per nesuno
modo domãdareueno la morte de yesu per perdo
nare a barabam dise alli iudei. Qual uolite che ue
lassa barabam o yesu el quale fu chiamato xp̃o.
Et nota che non disse in generale de tuti li malefa
tori incarcerati. ma de barabã piu iniquissimo de
tuti. restringẽdoli che uoleua ogni modo ad uno
de questi fusse donata la uita. zioe a yesu o a bara
bam. credendo che p nusuno modo douesseno do
mandare che barabas fidesso lassato. ma li sceler
ti iudei piu presto hauerebeno lassati tuti li piu sce
lerati del mondo cha il dolse yesu. 7 pero rispose
no a pilato tuti con clamorose uoce. Non hũc sed
barabam. zioe nõ lasiamo lassare yesu ma uoliamo
che lassi barabam. 7 che li sia perdonata la uita.
O misero cambio. o electione iniqua posponendo
lauro al fango. lo agnello al lupo. Alora pilato di
se. Que uolite che faza de yesu il quale fu chiama
to xp̃o. 7 tuti leuando la uoce cridaueno. Crucifi
ge crucifige. rispose pilato. o homini spietati e ma
ladeti. uoy me hauite menato questo homo como
subuersore de tuta la nostra gente. 7 io hauendo
lo interrogato de nante a uoy. non trouo in luy
causa de morte. Et ditto questo leuandosse dal

tribunale se trase dentro da la caxa lassando li ve
su con quilli cani crudeli. Jn quella hora mando a
dire a pilato la dona sua dicendo che guarda che
tu nõ te impazi de quello homo iusto che te misso
enlle mane. pezo che per lui sono in questa notte
molto molestata. ma li rabiati e perfidi iudei se re
duxeno insiema e con ogni impeto corseno a q̃llo
loco doue era redutto pilato con grando cridore
domãdando che uolia crucifigere questo malefato
re. stando pilato dentro oldiua de fora li strepidi
elli cridori. ⁊ anxiato ⁊ fastidiato se cõturbaua ne
la mẽte e dicea cḥ sara e che faro io. uedeua cḥ ve
su era innocẽte e la ferocitade e iportunitade de
li iudei. al fine uscendo fora ueni alloi ⁊ bauẽdo
sempre excusatõ yesu che era innocẽto e che nol
uoleua fare morire al presente disse. a fatto mal ye
su a fare cõtra la uostra uolontade a predichare a
farse re a ogregare discipuli a ꝓhibere el censo a
Cesaro. ꝑ tute queste cosse el correzaro ⁊ emẽda
to el lassaro. uedẽdo qlli iniqui Pilato bauere uol
tato lochio uerso yesu lo quale sempre lo haueua
excusato tutti se alegrarano e luy uedendo che zo
li piacena el suo ditto con opere complite e subi
to fece pigliare el dolze yesu e ne la corte ad una
colonna lo fece ligare nudo in presentia de tutti
pero che se andaua da la piaza al ꝓtorio e dal pre
torio alla corte. e chiamando gli carnifici piu cru
deli comando che asperamente fusse flagellato
azio che la rabia ⁊ la iextinguibele sete de li cani
iudei se satiasse ⁊ nõ cercbaseno po la morte ꝑ che
pilato non lo uoleua dannare a morte. alloza gli
carnifici per comandamento de pilato cõ grande

impeto e furia spoliandolo a modo de lupi rapaci trasseno yesu alla corte. Heu sceleragine piene de horrore. quello el quale era spetioso sopra li fioli de homini. al presente sta nudo de nante al conspecto della pagana gẽte a petitione 7 oplacim̃to delli indiauolati iudei. Essendo denudate quelle brase benedete. discopto quelle gambe p̃tiose. mõstrando tute le sue carne tante p̃tiose e sante. Prima pigliando le brase 7 torgendole de poxo la colonna cõ corde grose e dure ligono quelle mane tãto tenere. da poy ligono li pedi stringẽdoli cõ grãdissima violẽtia otra la colonna de pietra. Pensa tu che dicesse nõ fati cosi forte. Pẽsitu ch̃ se trase otra di loro. nõ diceua alchuna cosa. ma alchuna uolta cõ quilli ochÿ illuminosi risguardaua essi uolendo illuminare el suo core. azio non se perdesse no. Pensa che piu gli agrauaua la lor perditione chal suo male. O bone yesu credo se altri segni maggiore damore tu hauisse potuto monstrare che tu uolese bene alla creatura tu lo hauerisse fato. Ha bono e inamorato yesu. hatu potuto ymaginare piu tromentosa 7 uituperosa morte della tua. Ha bene sera paxo e crudele che non te ama. ben sera cecho che se despera della tua misericordia. Lassandosse adoncha lo obedientissimo yesu tractare da quilli tauri 7 leoni accanezati. subito che fu ligato alchuni delli piu robusti hebeno apparegiato flagelli crudelissimi. 7 destendendo le sue braze con tuta sua posanza sopra el pio yesu con grande furia el flagelazno. chi li daua sopra quelle amene suaue e formose braze. che sopra quello sacrato pecto. chi sopra quello colo spetiosissimo. Oyme che

non e lingue cosi diserta ꝛ eloquente chel possa
narrare tanti furno li diuersi ꝛ inumerabili tormẽ
ti. Or che bisogno discorrere per ogni cossa quilli
impyssimi cani alchuna parte de quello pretiosissi
mo corpo non lassorno che non fusse pleno de cru
deli ꝛ acerbi flagelli. o suauissimo yesu quella car
ne sacratissima formata de purissimo sangue uer
ginali la quale soleua resplendere con uno cando
re piu biancho cha la neue. or che le fata tutta liui
da ꝛ inflata e delle renouate ferite usiuano riuoli
de sangue da la pianta de pedi insino al capo era
pieno de sangue corrotto ꝛ liuido. tutto quello
pauimẽto o uero astrego era pieno de sangue da
ogni canto era sangue e sempre staua presente quel
lo impio iudice Pilato. O anima deuota al presen
te nõ poteria piu dire chel tuo diletto sia candido
e rubicondo ma diray el mio diletto e fato liuido
e uulneroso. quale e quella mente cosi insensata.
quale e quello pecto cosi ferrato. quale e quello co
re cosi de saxo che non se intenerischa a lachrima
re contemplando el dolcissimo yesu cosi deforma
to. al presente se uerifica el ditto de ysaia. eccho
che lauemo ueduto ma nõ cognosciuto per che in
esso nõ e aspeto ne beleza ma çomo homo leproso
e pcosso da dio e chiamolo homo de dolore. e quã
to era piu tenero e delicato tanto piu acerbamẽte
el cruciaua li flagelli. suspiraua el dulcissimo yesu
e tacitamẽte gemeua e cõ dolse e submissa uoce se
lamentaua nõ solo p la afflitione sua ben che fusse
imensa e smesurata ma p il dolse e filialo amore
che portaua alla diletta madre la quale staua de
fora del palatio nõ potẽdo intrare per la multitu

dine e odiua lasperesa de li flagelli li quali como
sagitta afochate gli penetraueno insino a lanima
e con alte e gemebunda uoce cridaua . O fiolo
mio dulcissimo . o yesu mio dilicatissimo . o yesu
che eri dolze refugio . Et in questi piatosi lamenti
daua cridi tanto alti che andaueno isino al cielo .
El timulto e lo cridore del populo non se podeua
dire e contare . ma lo dolore de maria e gli soi la
menti superaueno le sue uoce . El dolore de la amo
rosa madre reuerberaua el core, de lo amoroso fio
lo in tanto che quelle gemebunde uoce gli scieta
ueno el core . e constreto da la excelentia del filia
le amore con gemiti inenarrabili discorreueno fon
ti de lachrime da quilli limpidissimi ogȳ . moue
ua el capo grandamente debilitato de lo grando
dolore . zercbando doue el potesse reclinare . ma
oyme non gli erā loco se non la dura colognia do
ue era ligato . ma quilli effrenati crutiatori non
essendo comosti ad alcbuna cōpassione . ma piu cō
la crudelitade mescolando otumeliose iniurie fla
gelaueno el pio yesu cō mane e cō la lingua . essēdo
stanchi e lassi qlli ministri del diauolo in tāto che
se gitono p terra e nō se poteueno mouere . e poy
desligādolo cō grande īpeto e furibōda rabia cosi
nudo el strazinaueno p la caxa cercbādo le sue ue
stimēte le q̄le erano dispse . o aīa īamorata otēpla
el dileto yesu flagellato cosi nudo tremād de fre
do . remira anchora cō ītima e amorosa tenereza el
dilicatissimo nobilissimo innocētissimo e amātissi
mo yesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e
strazato . O amātissimo zouene cb ba tu fato . oyme
oyme . oyme che nō doueria morire p yesu . oyme

che doueria patire ognia arduita per amore dello
impazito yesu. 7 recogliendo yesu cosi nudo li dis
persi pagni. 7 quilli deridendolo. cascbato p terra
se reuestite. 7 p tutte queste cose non fu anchora
satiata la crudelita 7 malignita de qlli cani rabia
ti uedẽdolo cosi strazinato e lacerato. ma andono
a pilato che era li presente. 7 disseno questo tradi
tore se fa re. coronamelo 7 uestiamolo a modo de
re. E pilato pensando per questo satisfare ali iniq
iudei ch̃ staueno de fora pmisse alli soi carnifici il
facesseno e a pena che fu uestito el feceno cõ gran
de furia deuestire. 7 dī nouo exprobrato e uergo
gnato. como dice la scriptura euangelica. subito
fu cõgregata la schiera de quilli sanguinolẽtati p
cussori. 7 spoliato che fu delle sacrate uestimẽte
el coperseno de una uesta de purpura antiqua. in
otempto. la qual subito se ogelo insiema con il san
gue. e se ataco al lacerato corpo in modo de pelle
7 de sopra meteno uno mãtelo gialdo che se chia
ma cocinto. che era di soy serui. e questo feceno
in oprobrio del regale nome. Jn el diuino capo
poseno il pongẽte regale diadema zioe la corona
de spine marine. le quale sono accute e dure co
mo ferro. Et era cosi grande che copriua tuta la
fronte. 7 tuto il capo insino al collo. Et azio che
piu crudelmente el diuino capo fixesse perforato
lo percoteueno sopra il capo con la cana 7 basto
ni. Et poy dandoli la cana in mane con grande
despresio. ponendo gli loro genochy in terra el sa
lutaueno dicendo. dio te salua re de iudei zioe no
listi regnare e nõ potisti. e daueno al sereno aspe
to le guãgiate maculãdo de fetenti sputi e con la

cana redopiaueno la cõzona nel ſacrato capo . o miranda compaſſione penetraueno quelle acutiſſi me ſpine tuto quello pretioſo e delicato capo che tuto era coperto e rubicõdo del ptioſo ſangue . era no quilli flaui e biondi capilli coperti 7 aſparſi dal ſtillato ſangue che uſſiua inſiema cõ el gẽtile 7 ex cellentiſſimo cerebro ſtillando zoſo per quella illu ſtra e delicata fazia . za piu non parea la fazia del dolze e ſpetioſo yeſu . ma la fazia aparea de uno homo ſcortigato quelli ochÿ tãto inamorati li qua li penetraueno li cori con il ſuo dolze 7 amoro ſo' Sguardo erano coperti e ſarrati del ſangue congelato aprire non gli poteua per la aſpereza de le ſpine e per lo ſangue agrupito . unde anima compaſſiua conſidera quale e quante piu te pare patiſſe el pio yeſu .

Meditatione de la oſtenſione del noſtro ſignore yeſu incoronato e de la ſententia data per Pilato e de la paſſione che porto da terza a ſexta .

e Sſendo gli Judei affamati como lupi rapaci deſiderãdo deuorare lagnello ye ſu corſeno con grande furia al pallatio de Pilato cridando che la morte de ye ſu piu non ſe prolongha . e moleſtato Pilato da la lozo rabiata importunitate uſi foza facendoſſe menare dreto yeſu da la corte ſu il pretorio che era li apreſſo . 7 era li apreſſo Anna Caypha li ſacerdoti ſcribi e phariſey e tuta laltra turba iudai ca in tanta multitudine che era piena la piaza e pẽ ſando Pilato che la rabiata furia de li iudei ſe

ſatiaſſe uedendo yeſu coſi detnpato. feceſſe mena re yeſu p la catena a luy auãte el palatio in con ſpecto de tuti. E gionto che fu yeſu a Pilato. diſ ſe Pilato alli iudei. Ecce adnco eum uobis fo ras ut cognoſcatis qa in eo nullã inuenio cauſaz. E ſe pure ha comiſſo alchuno diffeto elle punito molto grauamente. Studioſſe pilato odure foza yeſu piu nile e deſpeto fuſſe poſſibile. nudato dele ppne ueſtimente. inſanguinato e liuido ueſtito de ſola purpura antiqua in deriſione. cozonato p li ſputi el cozpo tuto lacerato da ogni parte gozaua el ſangue p terra. 7 per che eſſi baueueno allegato chel ſe faceua fiolo de dio. el demõſtro a tutto el populo coſi nile e deſpeto 7 ĩ dezriſione de yeſu di ſe. Ecce homo. q̃ſi dica queſta nõ e alchuna ĩſegna de diuinita. ma e uno homo nile e deſpeto pieno de doloze. nõ dimeno p q̃ſto nõ fu ſatiata la diabo lica furia de qlli rabiati ma fati piu furibõdi cridaz no. Tolle tolle crucifige crucifige eũ. Aloza pila to irato p che credeua bauerli ſatiati diſe. tolitelo noy e crucifigetelo. o gẽte maladeta io nõ trouo in eſſo ulla cauſa de mozte. uolite che occida lo ĩ nocẽte. Jo nõ uoglio eſſer iudice iniquo. ma temẽ do qlli cani inimici della uezita. che pilato el uole ſe laſſaze. tuti a grãda fozza cominciono a cridaze. noy bauemo la lege e ſecõdo la lege ello debe mo rire. pezo che ſe fa fiolo de dio. Odẽdo pilato que ſte parole piu temete. 7 ĩtroduſſe yeſu la terza uol ta dentro e domandolo dicẽdo. unde es tu. ma il mitiſſimo yeſu il capo tenendo inclinato nõ dete riſpoſta. diſe pilato nõ me reſpondi tu. non ſa tu che bo poteſta de laſarte e de crucifigerte. alloza

yesu per non lassarlo in quello errore. rispose nulla potestati haueresti sopra de mi se nõ te fusse data de sopra zioe da dio: e magiore peccato hano qlli che me hano messo ne le tue mane. Jo sono uenuto nel mõdo azio renda testimonio a la ueritade. e disse Pilato Quid est ueritas. Da nõ meritãdo hauere la resposta nõ aspeto che yesu gli dicesse que cossa era ueritade. E uedendo li perfidi Judei che Pilato tropo dimorava dentro con yesu temẽdo che facesse tãta dimora per farlo fugire azio non lo condennasse a morte como fixeua pregato e importunato da iudei. asititi e rabiati de la sua morte cõ ogni instantia corseno a quello loco doue era yesu con pilato. e con tanto impetuoso furore molestarno pilato che per forza una altra uolta uene te fora. e di nono disse chel nol uole fare morire senza causa. resposeno li iudei. Se lassi questo malfactore tu non saray amico de Cesaro. pero che caduno che se fa re stradice a Cesaro. Allora Pilato uento e superato dal timore humano temẽdo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro e temendo piu la Jnimicitia de Cesaro che quella de dio sedete nel tribunale in quello loco del tribunal che se chiama licostrato zioe in la cathedra de preda iudiciaria e temẽdo el populo e uolendolo placare gli mõstro yesu dicẽdo. Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato tu proferisti questa parola dicendo el uero benche non la intendisti ueramente. esso porto la corona de tutti li opprobrij despetti e abbominatione. e resoneuolmente se potena chiamare el re de li opprobrij e uituperij. egredimini filie syon 7 uidete

regem salomonem in diademate quo coronauit eũ mater sua. scilicet synagoga. caput angelis tremebundus spiritibus densitate spinarum pungitur. facies pulcra pre filijs hominum sputis iudeorum deturpatur. oculi lucidiores sole caligantur. aures que audiunt angelicos cantus. audiunt peccatorũ insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pensate che questo Re ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o ignoranti iudei. che segno de Re appare in luy. doue e la corona regale e la bacheta imperiale. doue e la diadema & il uestimento aurato. doue sono li armati & splendidi canalieri. doue e el copioso numero de serui. doue sono li alti palatij. Adoncha guardate questo homo che nulle de queste cose dependeno in esso.

Non per questo cesso la rabiata furia. Ma concitati dal diauolo. cridando como leone dicene no. Tolle tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che debbe io crucifigere el uostro Re. Risposeno li pontifici. non babiamo re se non Cesaro. & cridaueno con alta uoce a pilato chel crucifigesse. uolendo obtenire da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtenire per ragione. & risguardando pilato il mansueto agnello yesu che staua procliuo insino a terra essendo como morto. & uedendo che nullo dice ua per luy. ma tuti li erano contra. essendo stato tuta la matina in diceptatione cõ li iudei attediato da loro. & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tute le opere uirtuose che baueua inteso de yesu dise con grãde affano. E io crucifigero il uostro re. ma uederite che ue ne acadera. & uedẽ

do che piu tumulto se leuaua quanto se studiaua placarli disse io sono innocente del suo sangue. e se lauo le mane denanze al populo dicendo. Jnnocens ego sum. Ma non seruaua la iustitia essendo iudice ne per questo fu lauato la conscientia. Et rispondendo tuto el populo. il sangue suo sia sopra noy e sopra li nostri fioli. alhora pilato per satisfare al populo che non cessaua de cridare essendo quasi hora de sexta. sedete nel tribunale iudiciale e lassandoli barabam dete la sententia che ye su flagellato crucificasseno secondo il suo uolere.

Ma a pena haueua fornita el pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente. 7 rapierono el pio yesu e menolo alli caualieri in la corte azio inanze che morisse lo potesseno deleza re. infra questo tempo fano le cride per la citade che la sententia e data e che ogni homo concorra a uedere questo spetaculo. stana de fora del pretorio le indotte turbe e li pontifici con li scribi ansiando 7 ardendo de desiderio che yesu sia menato fora. ogni picola demora gli pareua longitudine de anni. alcuni andono a paregiare la croce altri gli chiodi. alchuni le arme e lanze ogni homo era prõpto a fare azio se acceleraße la morte sua.

Stana fra questo tẽpo el pio yesu circondato da la diabolica turba e deliberono trarle fora quelle neste e darge le sue azio fusse cognosciuto e cossi gli fusse maiore uergogna e cauandoli quella neste purpurea e cocinea sentite itolerabili dolori renouandose tute le ferite per che quello nestimẽto era congelato insiema con il sangue 7 aplicato al strazato corpo in modo di pelle. Et denudato che

fusse. uilanezaueno con ogni oprobrij che per dia bolica ymaginatione se potesse ymaginare. parea che nõ se potesseno satiare. O dulzissimo yesu quã to sey degno de compassione. Essendo Juda de fora con le turbe uedendo che la sententia era dif finita 7 che la morte sua se acceleraua. cognobbe che haueua peccato. e sperando se gli rendesse la pecunia el douesseno lassare. ando da loro 7 dise. Jo ho peccato tradendo el sangue iusto. 7 li gito li dinari. E loro risposeno. se hay peccato tuo sia el danno. Vedendo che pure a yesu fideua data la morte. desperandose potere conseguitare miseri cordia da dio. se ando a pichare per la golla. 7 crepando lanima uscite dal uentre. Pero che nõ fu degna uscire dalla bocha. la quale haueua baxa to yesu traditoramente.

Meditatione como el nostro signore yesu porto la croce. 7 como fu conduto al monte Caluario per essere crucifixo. 7 de quelle cosse che achade teno nella uia.

Adpoy che lebeno tanto delezato el ue stirno delle proprie uestimente. Et ap paregiata la croce alta secondo el mae stro delle sententie. tre stature de ho mo con quello trauerso ponderoso 7 importabile. E quelli indiauolati non essendo permosti a nulla pietade uedendo lacerato e iclinato insino a terra non se poteua mouere. con gran furia se la gitaro no in collo apongiata alle fracbessate spale. E lo mansueto agnello inclinando lo inspinato capo lo

qual capo may nõ pote leuare da lhora che li fu me
tuto la corona de spine. humilmẽte la prese dicẽ
do. Bene a me croce diuina. za milli anni passati
dal mio padre sey a me ordinata. Bene a me cro
ce amabile da mi trentatri anni in questo mondo
con fatichа e sudore 7 morte cerchata. Bene a
me victoria dello inferno. Bene a me gloria del
paradiso. Bene a me stendardo delli mei seguita
tori. Bene a me cathedra diuina. sopra te uoglio
la mia opera consumare. O humile obbedientia
de yesu. ueramente fatto obediente insino alla
morte. O benigno yesu e patientissimo 7 suauissi
mo yesu. corona delli santi. gloria delli beati.
Hora sey chiamato el Re delli stulti 7 iniqui.
O melifluo yesu quanto sey degno de infinita cõ
passione. O anime deuote como dolorate del sa
lubezrimo dolore de compassione. Leuate la ne
gligentia. Contemplate questo passionato 7 impa
zito yesu. Risguardate chel usisse dal pretorio de
Pilato coronato de spine mille accutissime pon
ture della spinosa corona hano perforato quello
pretioso capo. Guardatelo tuto purpurato. san
guinato 7 strazato. Adoncha o anima pietosa
ua uno pocho incontra a luy adesso. e uede el
tuo amatore. 7 lo tuo Signore che porta la croce
per te. e che se auiaza al patibulo uolendo purga
re con le sue pene li toy peccati. Considera al
quanto il tuo yesu. uede como la carita se ne ua
sustinendo el pexo della croce. e fortamẽte anxia
to a pena po spizare e pigliare el flato. Que hay
tu cometudo o fantino. che hay tu fato o amãtis
simo zouene. che colpa e la tua. che causa de dan

natione e la tua. certo io sono quello ingrato che sono causa de li toi dolori quello chel seruo ha perpetrato el signore ha dissolto e dissato. quel lo che ha commisso lo iniusto lo iusto la pagato. O grande spectaculo e pieno de admiratione. o pio yesu o amantissimo yesu de te fano zochi gli perfidi iudei e ridendo dicono. Ecchо il re e per bachеta regale gli hauemo dato la croce. so prauede e considera anima lamorоso redemptore per la grauеza e magnitudine del ponderoso peso spesso caschare per terra. e quilli pessimi crutia tori fati piu crudeli tirandolo con le corde inspin gendolo con li bastoni dandogli de le pomeli de le spade per forza el faceueno andare. haueuano anchora impetrato quelli perfidi de pilato duy la troni per crucifigere in mezo yesu azio che essen do solo non fusse ditto essere stato condennato a torto. e si lo poxeno in mezo azio paresse el capo e principale de tutti gli latroni. Granda turba e multitudine de populo e de done seguitaneno ye su piangendo e lamentandosse per pieta del no stro yesu. Allequale uoltandosse yesu con la cro ce alle spalle disse. filiole de yerusalem non piange ti sopra de mi ma sopra de uoi e sopra li uostri fio li. pero chel uera tempo che direti alli monti ca deti sopra de noy. E alli coli che ue receueno e co preno come sepulture imperzo che se fano cossi in me che sono ligno uerdo per uirtu. che sara fato de uoy che seti sechi per iniquitade. E dicendo el pio yesu queste parole essẽdo za apresso alla por ta de la citade. Ecchо li uene in contra la dulciss ma e dolorata madre acompagnata dal diletto e

caro discipulo Johanne. 7 della cara compagnia Magdalena. Erano anchora con lor molte altre donne. le quale per compassione del dulcissimo yesu 7 della pia madre piangeueno amaramente.

Ma essa gloriosa madre del benigno yesu era stata presenta quando el dilicato fiolo fu demonstrato al populo coronato de spine. uestito de purpura. Et odite cridare crucifige. Et datta la sententia. Odiua el populo grandamente. odiua gli cridori. Ma el fiolo non poteua uedere per'la multitudine grande del populo chel circondaueno. Et stando cosi uede tutto el populo tumultare 7 andare zoso uerso el monte Caluario. 7 di se a Johanne. Caro mio nepote. Johanne mio diletto fa che uede el mio yesu. nante chel mora. E Johanne ferito de cordiale dolore nulla cossa rispose. Ma predendola per mane uenèrno ambi duy per una breue uiazola alla porta de la citade. E za gli arriuana el populo con quilli duy latroni. gli qualli con yesu per piu uituperio erano condennati. Et eleuando gli ochÿ la dolente madre uide in meso el fiolo con quello cha richo della croce curuato insino a terra. de spine coronato sanguinolento 7 strazato. uolendo el materno amore fauelare al fiolo lasspereza del dolore nol permisse. Ma cascho como morta alli pedi del fiolo. El pio yesu risguardandola 7 uolendo demonstraze che baueua fixo nel core la cordiale pena della madre. constretto dal filiale amore cascho per terra. e trabuccolo con la croce adoso. Heu heu grande acerbitade. e quilli cani releuandolo per forza con le corde pasmato el gitta

no ſuxo una pietra. Da li ſpietati leoni piu incru
deliti ſempre temendo che Pillato non reuocaſſe
la ſententia gli tolſeno la croce da le ſpalle.
Azio preſto neceſſeno al monte per che non ſe po
teua piu mouere e poxela in colo a Simone cyre
neo. el qual conſtreto la porto inſino al monte de
caluaria. Et prendendo poy el pio yeſu chi per
le mane chi per lo colo chi per li pedi chi per el ue
ſtimento chi per li capilli el ſtrazinarno ſu quello
monte laſſandolo caſchare boza in ante boza i tre
to zoſo p quilli ſaxi. Ereno rubicati quilli ſaxi dal
ſtillante ſangue che uſciua da ogni canto per la aſ
pereza de quilli horribili ſquaſſi. Oz poteratu ta
cere anima rigata de fonte de lachrime che nõ cri
da. O clementiſſimo yeſu. O amantiſſimo yeſu. O
delicatiſſimo yeſu. como ſe tu tractato. Et in que
ſto modo gionſeno con grande fadigha ſu lo mõte
caluario non tropo diſtante da la cita.

Meditatione de la accerba crucifixiõe del noſtro
ſignore yeſu fata nel monte caluario.

E Sſendo gionti quilli crudeli miniſtri
e indiauolati caualieri in ſul monte
caluario el quale era loco immundo
e uituperoſo pieno de teſti e oſſi de
gli homini ſententiati apparegiono darge da be
uere. Era ordinato per Salomone che a li condẽ
nati ſe deſſe beuere uino optimo. azio che eſſendo
preſi dal uino piu facilmente tolleraſſeno la mor
te. li perfidi iudei a quilli doi latroni de eſſer con
yeſu crucifigati deteno beuere uino optimo. ma

allo pio yesu deteno nino mirrato. 7 gustato chel lebbe non beuete per laspereza della myrra.
Et quilli rabiati ministri assititi. 7 affamati della sua morte. desiderando spaziarsene con grande furia prendendo el gittono in una cisterna sutta per insino che la croce fusse preparata. Et quilli lupi rapaci con grandissimo desiderio tuti se affatichaueno. alchuni cauaueno el saxo per ficare dentro la croce. altri apparegiaueno li chiodi e martelli. altri le corde per tirarlo su la croce. altri le scale. Essendo adōcha in breue hora ogny cosa preparata per la copia e uelocitade delli operatori. Quilli ministri del diauolo pseno yesu per la catena. 7 strazinandolo fora della cisterna con grandi e molestissimi dolori. per che era ligato e mouere non se poteua. E tirato che fu di fora furibondamente con grande impeto. za la terza uolta el spoliarno. e de nouo se renoue tute le ferite in tanto che cosi nudo pareua uno homo scorticchato. O delicatissimo yesu. O speciosissimo yesu quale aparse in quella hora il tuo ellegante e spetioso uolto. O benigno yesu quanto fu opprobriosa la tua passione essendo posto tuto nudo in croce. el quale eri se non uilania e dispressio. e a beffe a tuti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenereza da more chel fu tolta la mesura della largeza delle braze de yesu. e la lōgitudine dal capo alli pedi. E fati che bebeno li forami quilli scelerati ministri prese lagnello yesu chi per li pedi chi per il capo. e furibondamente el gitarno su la croce. Lo impazito damore per se stesso senza alchuna rebellione apute quelle regale e delicate braze. extēdendole

con immensa dolceza sopra la croce e risguardan
do in cielo disse. Eccho Padre mio ch per obedi
tia sono giōto alla morte de la croce e per la redē
ptione humana in sacrificio me offerischo. Destese
che bebe le brase uno de li indiauolati ministri
prendendo la dextra mane del pio yesu se la fixmo
sopra el forame de la croce. 7 uno altro con uno
chiodo grosso senza ponta azio che intrando diffi
cilmente piu forte laceraße la mane e li deße ma
giore anxietade. perforo la mane con molte mazte
late per che a pena poteua intrare per la grosseza
del chiodo. ben che fußeno spietadi colpi e fatti
con grande forze. E tāto fu acerbo lo dolore che
li nerui tutti se retraßeno. E manchando laltra
mane al forame de la croce si per che ereno fatti
piu da la longha cha la mesura. Si per che li nerui
tuti se retrasene incōtanēte atacata una corda alla
mane tanto tirono quilli spietati cani che le iūctu
re del peto sacrato se apartene. e giōta la mane al
forame. chi sporgeua el martello chi teneua la ma
ne. cosi passano laltra mane. e cosi inchiodato
lagnello staua pendente con le braze. e uenendo a
inchiodare li pedi li trouono molto curti. e distan
te dal forame per lo corpo che se era retrato. quilli
thauri e leoni atacano le corde a li pedi. e tuti tirā
do cō tāto impeto che quasi le mane se spezaueno
incomēciono con grande percosse perforare gli pe
di. Oha quāte mazte late credi tu li deßeno auante
potesseno passare tuti dui li pedi e nedendo quilli
spietati con tutta quanta sua forza non poteueno
far penetrare el chiodo ambi duy pedi zioe luno
sopra laltro p la magnitudine de le osse e duritia

delli nerui. fu necessario li perforassẽno prima cõ uno ferro acuto. & poy con laltro chiodo smesurato con uiolente percosse de martelo lo inchiauarono nel duro legno. Et distexo & tirato fu cõ tanta violẽtia q̃llo corpo che tute le osse e gionture ussiueno dal loco suo. in tanto che tute sarebeno potuto numerare secondo el prophetico dito. Fode runt manus meas & pedes meos. dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie yesu. Dulcis yesu. Care yesu. tu che hay creato ogni cosa. Heu che in quella flebile hora non hauesti tanto doue tu potesse reclinare el capo spinato e repossare uno pocho. Vulpes foueas habent. & uoluucres celi nidos. filius autez hominis non hãbet ubi reclinet caput suum. O bone yesu quanto accerbamente piu che dire e cogitare nõ se po eri cruciato. O amantissime yesu in qualle letto iace tu. che hay tu fatto melifluo & inzucherato yesu che cosi crudelmente sey tradito. O impazito damore. qualli suspiry & stridenti gemiti & piatosi lamenti daui tu stando cosi destexo. li qualli heu procedeueno da quello anxiato core per la uehementia del dolore. e tuto in sudore sanguineo te resolueui.

Meditatione come la croce fu leuata in alto. & de le sette fiame de amore che ussirno dalla fornace dello amoroso yesu stando in croce.

Sendo la fornace dello amoroso yesu
e tropo abbraxata & affocata per la aggregatione delle legne & olio. zioe el pretioso sangue spazso sopra quilli rabiati cani. li qualli

36

congruamente se posseno appellare legne . secon
do quella parolla se fano . Questo nel legno uer
do respondere per che quanto piu erano accensi
in ira a crutiarlo tante maiore flãma accendeua
quello affogato e impazito damore yesu . in tanto
che saliti insino al trono de la deifica 7 indiuidua
trinitade . E zaschuno che se approxima a questa
fornace . necessario e sia consumpto da le radiante
flãme che ussischano . E iacendo anchora la croce
per terra ne la quale il mansueto agnello era in
chiauato . uolendola leuare gitto la prima infoch
ta flãma de amore dicendo . Padre perdona a quil
li per che non sano quello che se faceno . Attende
anima inamorata alle parole del dulcissimo yesu .
O cõ quãta dolceza de mente con quanto spirito
de deuotione con quanta plenitudine de caritade
crido yesu quelle parole zioe . Pater ignosce illis .
E quilli cani uolendo eleuare la croce uedendo
el corpo da longe da la croce per li chiodi tanti
lõghi . temendo che per la põderositade del corpo
nõ se deschiodasse furibondamente gli andano so
pra el corpo e uiolentemente calcando tuto el pe
to se aperse . O dolore intollerabile a odire . o pec
cato a meditare questo senza riuuli de lachrime .
Et poy leuando la croce in alto cõficata nel saxo
con molti squassi lassandola caschare per terra piu
uolte . resguarda per compassione uno pocho con
lochio piu deuoto . risguarda e contẽpla cõ tenere
za de compassione e de admiratione quanto dolo
re sentisse el delicatissimo yesu nella eleuatione
de la croce . E per la põderositade del formato cor
po li forame de le mano e de li pedi se alargano in

tãto che quasi erano squarzati. Superuede anima che damore sey ferita il tuo dolze yesu nudo insanguinato inchiauato in mezo de duy latroni abeuerato de mirrato uino. risguarda che dal suo pretioso corpo ne uscite fonte e rosate de sangue. pensa che totalmente era uulnerato e nõ era loco senza grande doloze. Non gli era loco doue el spinato capo se riposasse. el colo era cõpassiuamente alongato la splendida fazia trãsfigurata el uolto pieno de spudazo. ꝛ de illusione. il uiuo colloze era fato una palida obscuratione tanto era extincta la sua formositade che pareua uno leproso. La zouenile beleza era como marcida. Quid plura. da li pedi insino al capo era il pio yesu crutiato. Procurarno anchoza li principi de li sacerdoti de fare crucifigere duy latroni azio che per questo se pensasse como quilli latroni ereno iustamente punite cossi uedendolo crucifixo in mezo paresse el principale e capo de li malfactoze. e dice ysaya. Et cũ sceleratis deputatus est. Scripse etiam Pillato la causa de la sua morte in una tauoleta e fecela metere sopza la croce per che cosi era consuetudine de ponere la causa sopra li crucifixi. E per che yesu era accusato de uolere usurpare el regno de Judei scripsi per permissione diuina. non sapẽdo ne intendendo in ueritade quello che scriuesse.

.y. .n. .r. .i. E cosi per lo patibulo de la morte non perdete el regno. Ma recupero lo. Era scripto questo titulo de littere greche he brayche e latine. E legendo li principi de li sacerdoti questo titulo uedendo che questo non gli era bonoze zioe che bauesseno crucificato el suo Re

dissero a pilato. Non scriuere chel sia re delli iu dei. ma pur che esso se fa re delli iudei. Rispose pi lato. Quello che scripto sia scripto. quasi dicat. Non uoglio reuocare. ma de nouo lo confermo. Questo lo fece Pilato da si stesso. Ma per per missione diuina. Li canalieri de Pilato poy che baueno elleuato la croce. tolseno le uestimen te facendeno quatre parte. Ma la tonica incon sutile non uolseno dividere. ma gittono le sor te a chi la douesse uenire. azio se uerificasse el pro phetico dicto. Diuiserunt sibi uestimenta mea. 7 super uestem meam miserunt sortem. Staue no presente alla croce li principi. e li sacerdoti cō la turba del populo. 7 derideueno resu dicendo. Ecchо que pazo e quello. ello ha fatto salui gli altri e se medesimo non po saluare. O stulto gre ge de sacerdoti. credeno sia impossibile a coluy descendere de quello piccolo legno. el quale de scendete della sublimitade di cieli. O cechata gen te credeti con le fune tenere ligato coluy lo quale li celi non posseno capere. Passegiaueno per quel lo monte concutendo e scrolando li loro capi con tra yesu. Et blassemandolo diceueno. Vach qui destruis templum dei. 7 in triduo illud reedifi cas salua temetipsum. Anchora uno delli latro ni crucifixo lo blassemaua dicendo. Se tu sey fio lo de dio salua te e noy. Ma laltro latrone incre pando gli diceua. Tace stultō per che tu e mi per le nostre male opere iustamente siamo puniti. Ma questo che tu iniury. que male halo fato. qua si dica inustamente fu crucifixo. E poy uoltando se questo latrone dise a yesu. ba signore recordite

de mi quando saray uenuto al tuo regno. Allo ra uscite la seconda fiama da lardente fornace del dolze yesu e disse .inuerita inuerita te dicho che ogi saray mecho in paradiso. O felice latro ne sopra il quale.la meliflua liberalitade de dio cosi largamente fu effusa. O quante excellente uirtude per questo parlare te fureno infusse Cre desti essere uero dio.quello el quale uedeui como homo infermo e morire de contumeliosa morte. O grãde fede sperando receuere salute da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salu te.O con quanto amore de caritade amasti yesu crucifixo o uenerando latrone che baueui tu per immolare al pio yesu in sacrificio de perfetto amo re le mane e li pedi bauiue crucifixi solo el core e la lingua a te resto per potergli seruire e publica mente predicbare la sua innocentia.

Meditatione del pianto de la uergene Maria e del diletto discipulo insiema con le altre Marie e de la terza fiama ussita da la ardente fornace de lo amoroso yesu.

Stabat iuxta crucez yesu mater eius 7 soror matris eius. Maria cleophe 7 Maria magdalene. Staua la do lorata Madre al lato de la croce del crutiato fiolo. O parola de gna de ogni compassiõe quale e quella mente tan to arida la quale senza lachrimosi pianti e suspi rij possa meditare le ineffabile angustie 7 acer bi dolori de Maria li quali fureno infiniti. Et cõ

mo al mare uano tuti li fiumi e le aque. cosi a ma
ria in questo mondo andarno tute le guay tuti gli
affani tute le tribulatione angustie 7 amaritudine
le quale non e marauiglia se li euangeliste non li
comemorareno p che ribaldo e bene coluy che de
mi po pensare senza cordoglio. quilli che banno
el core gentile la memoria delle amaritudine de
Maria patire non posseno senza crepacore. Li
Euangeliste non uolseno tante cosse dire. Ma
per che quasi erano morti nelli pensieri dellacer
bissima morte del loro maestro yesu. Ma a noy
sono lassate molte cose. Spero se de pensare per
sancto exercitio. O Maria che core era allora
il tuo quando stani al lato alla croce. Et uedeui
pendere in essa el pretioso fructo del uentricello
tuo. Certo la ragione el monstra. 7 la experiētia
per che se solo contemplando la passione del tuo
fiolo alquanti deuoti fece quasi trasmortire.
Che pensitu facesse la presentia della crudele pas
sione in quella che ingenero esso saluatore yesu.
Se questa morte e passione e cosi afflictiua alle
mente deuote. Quanto piu ardente nel sacrato
pecto de lamorosa Madre. Certo noy sapemo
che quando alchuno experto damare piu feruen
temente ama el suo diletto. 7 quanto la presentia
del diletto e piu bonorabile 7 delecteuole. tanto
piu glie amara la separatione. E senza dubitatio
ne la gratiosa psentia del tuo delicato fiolo exce
deua senza comparatione tuti li mortali piazeri e
in luy possedeui ogny cosa. il suo amore era a te
perfeta gloria. e lanima tua era doue era yesu. 7
piu uiueua in luy cha in te. Summa reconditade

te era risguardare el gentile e adornato Fiolo so
pra ogni mortale creatura. Dolze suauitade te
era contemplare la sua diuinitade. pensare de luy
te daua indicibile conforto. fauelare te era im
menso solazio. Da odire parole da la sua meliflua
bocha era a te suauissimo organo. era specchio
de tuo core. de li tuoy ochij diuino spiraculo. la
sua desiderata presentia donaua a te le cosse cele
stiale insieme con le terrene. Questo adoncha
unigenito fiolo pretioso Thesauro del core tuo
leuando tu li lachrymosi ochij. E uedendolo cossi
ulmẽte pẽdere īfra duy latroni. 7 undare da ogni
canto el pretioso Sangue. risguardaui e uidiue
quella gratiosa facia tutta coperta dal stillãte Sã
gue insiema col pretioso cerebro per la horribilita
de de la spinosa corona. quella fronte serenissima
la qual soleua relucere de immenso lume. al pre
sente era piena de ponture. e de forami. e da ogni
canto gorgaua de sangue. Contemplaui quilli spe
tiosi e fulgenti capilli li quali erano sparsi senza
nullo ordine e congelati in siema per il sangue. De
diue uscire incessantemente da le pretiose Mane
e delli sacrati Pedi il delicato sangue como de
corre la inundãte aqua per li tecti de la caxa. de
nante de quello uedini tutta la terra de sangue
irrigata. Deu quale e quella lingua tãte facunda.
quale e quello calamo tanto uolante. quale me
moria tanto recente che sia sufficiente a contem
plare le amaritudine e dolori li quali sagitaueno
il tuo materno core. Et per che li tuoy dolori ere
no fondati in amore. e le raxone de lo amore acre
sceueno el tuo dolore tanto piu te doliue. O dul

cissima madre. tanto pia lamaue. Et per che uera mente cognosseui ello essere fiolo de dio natural mente da te generato. E tanto era magiore. quan to uedute el fiolo de dio cosi horribilmẽte trata re in la assumpta nata concepta delle tue uiscere per tanto doleuti del immenso dolore. O ma ria uedendo chel tuo diletto fiolo portaua in se ogny plenitudine de dolore. 7 per questo satisfa ceua a piena remissione. E tu pia genitrice media trice reconciliatrice e aduocata di peccatori. tan to dal spirito santo te fu infuso immenso dolore. Quanto eri sufficiente a excusare. 7 supplicare la humana ingratitudine. la quale per cosi dura mor te priuata della uita lauctore dogny cosa. questo te era dolore importabile. O quanto lamenta bile. 7 penosa era al core tuo questa uisione. lani ma tua p dolore era tormentata. le materne uisce re erano crudelmẽte ferite. 7 mortueno con esso tute le osse. tuto el sentimento era da te partito. e da ogny canto eri da dolori circondata. spesso leuaui li lachrimosi ochy doue era suspexo el di letto yesu. 7 nullo conforto li poteui dare. esso te haueua priuata del core. 7 teneuelo secho crucifi xo. haueui perduta la uoce per il molto pianto e a pena poteui parlare. uenendo meno per dolore cadesti i terra trasmortita. Nel fine la forza de la more. presi el uigore. 7 cõ tremenda e submisa uo ce diceui. O gaudio 7 dolceza dil spirito mio. lume delli ochy mei. nel tempo passato te soleua uagezare cõ summa letitia del core mio. e hora cõ indicibile dolore te uedo deformato. Oyme como miserabelmẽte. hora te otemplo crucifixo. O mezo

delanima mia . O singulare conforto de lanima mia togli prego teco la tristissima Madre . tropo me aspero essere separata da te fiolo mio . io desidero con te morire . senza te non e possibile che io viua . non abandonare la trista Madre fiolo mio dulcissimo . heu toglime teco insiema . O chi me concedera che moza con ti dolze el mio fiolo quale e quello che da hora inante me potera dare solazio chi me dara consiglio e subsidio da hora inante . El viuere me sara morte essendo io da te divisa . recene pregote o benignissimo fiolo la trista madre . azio teco moza in croce . O dolore indicibile de la sueduata madre . oyme uedo morire quello nel quale se reposa la uita mia . 7 ogni mia salute . spesse uolte leuaui le mane in alto la anima mia veneua meno per desiderio de tocharlo . ma la croce era cossi alta che nõ era possibile tochare il thesauro del core mio . Et multiplicando el dolore era constreta cadere a terra . O bono yesu habia misericordia alla mestissima madre tua . que faceui o pio yesu quando odiui li lachrimosi e penetranti lamenti de la tua dolorata madre . Certo li soy lamenti ereno acrissimento de la tua cruda passione . La sua pia uoce e tenere lachryme insiema col suo dolze fauelare sagittaueno . il tuo pyssimo core . Quale mente sara cossi arida che non se resolua in gemiti e fonti de lachryme . considerando e deuotamente contemplando el mansuetissimo yesu in croce inchiauato asperso de lachrime e sangue . E da quilli limpidissimi ochij emanaua 7 usciueno riuoli de lachryme constreto del materno amore . Decorreua anchora da quella serenissima

fronte gose de sangue delle aspere ponture della spinosa corona. insiema le lachrime con il sangue rigaueno lamorosa fasia decorrendo sopra la cara madre la quale staua de sotto. Que maraueglia e adoncha se tutto el materno cerebro defluena in lachrime quando uedeua el corpo del fiolo piouere sangue. E li amorosi ochij conuerti in fonte de lachrime. Et non hauendo altro conforto cõ gran de desiderio baxaua il sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite. in tanto che la fasia e lo uestimento della madre era tuto insanguinato. O chi hauesse ueduto in quella hora la lamentabile e dolorosa madre lachrimare compaciendo al dolse fiolo. e lo fiolo allamorosa madre. Che uãdo io per molte cose transcorrẽdo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del fiolo. che se fusse in tute le creature diuise. tuti li hauerebe subitamente priuati della uita. El quale dolore ella teneua serrato ne lanima. Mõ lassando ad alchuna parte del corpo participare. Non uolendosse nanse el debito tempo della uita priuare. Qualle anchora sera sufficiente a narrare de quanti dolori e suspirij fusse cruciato el diletto discipulo Johanne. E la cara maria magdalena. li qualli dal pio yesu haueueno receuto tanti segni de spetiale amore. Qusti duy diletti totalmẽte se resolueueno in lachrime. E lo immenso dolore scideua li lor cori. Era el caro discipulo Johanne perforato de cordiale dolore infino alle uiscere ueramente. O dulcissimo yesu. esso demonstro con opera che fezuentissimamente te amaua. pero che pinsino al fine della sepultura pseuerantamẽte stete alla croce.

Heu che potera narrare le lamentabile uoce de Maria magdalena che cridando diceua. O caro el mio maestro. O benigno il mio yesu. senza te la uitta me sara morte. per che me uede separata da te dolze el mio maestro. Jo contemplo quello capo lo quale per lo passato onxe de pretioso un guenro. Ora il uedo tutto perforato. Quilli delicati pedi li qualli tante uolte de suaue lachrime rigaue. hora sono squarciati e de sangue coperti.

Stando elli in questi piatosi lamenti. risguardando lamoroso yesu la dulcissima madre iacere in terra prostrata. constreto dalle uiscere dil filiale amore. per che li martiry 7 dolori. de continuo il sagittaueno uolendo alquanto mitigare el suo dolore con submissa 7 pia uoce proferse queste poche parole. le quale in modo de radiante fiama penetrarno insino alle uiscere lo materno core. Mulier desine flere 7 mestam esse. Eccho el diletto discipulo mio Jobanne da hora inante sara tuo fiolo. Et piamente uoltandosse al diletto Jobanne dolcemente guardandolo li disse. Ecce mater tua. Questa fu la terza fiãma damore che ussite da quella ardente fornace del core de yesu. Non la uolse appellare madre. azio che la tenereza dil parlare non gli accresesse materia de dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlare. Et a pena potendo la uoce formare. Risguardando il benigno fiolo diceua. quale sono queste parole che odo da te dulcissimo fiolo. elle sono breue. ma tanto sono accerbe. che penetrano el core insino alle uiscere. Oyme dolente qualle cambio. 7 commutatione.

41

Ecchо me dato el diſcipulo in cambio del mae ſtro il ſeruo per lo ſignore lo immortale per lo mor tale la creatura per lo creatore. da po queſte pie toſe querimonie per reuerentia del dulciſſimo fio lo yeſu accepto el diletto diſcipulo per fiolo abra zandolo teneramẽte. il ſimile fece Johanne acce tãdola in madre. O ſancto e deuoto diſcipulo quã to dolcemente da yeſu fuſti amato e in piu coſſe ti fu demonſtrato. Da ſpetialmente in queſta ſin gulare recomendatione tel manifeſto. Et non pico la appellatione de uirtude te fu conceſſa per li me riti di eſſa madre. ella te baueua inſerte ne le ſoe uiſcere per la precipua e ſpetiale recomendatione del dileto fiolo 7 inſino al fine nel ſuo amore e gu bernatione perſeueraſti.

Meditatione de la obſcuratione del ſole circa ho ra de nona. e de la quarta fiamma procedente del core de lo amoroſo yeſu.

Euangelica ſcriptura narra che da
l la hora ſexta ne la quale fu crucifi
xo yeſu ſe obſcuro el ſole; inſino a ho
ra de nona e le tenebre e obſcuratio
ne ueneno ſopra tuta quãta la uniuerſa terra zioe
ſopra tuto el mondo ſi che ſe poteua intendere ch
non procedeua per difetto del ſole ne de la luna
per che era contra natura. donde ſe lege che
Dioniſio aziopagitta philoſopho atenieſſe ueden
do quella obſcuritate fatta contra li corſi de li
pianete diſſe. Aut deus patitur aut tota machina
deſtruitur. Cioe a dire O uero che dio patiſſe. la

quale cosa seria plena de admiratione. che colu
che nō ha mar principio. e che in una parola creo
il cielo e la terra 7 ogni altra cosa douesse patire.
E non dimeno per sua smesurata carita per noy
ha uoluto patire. O uero che tuta la machina e la
coniunctura delli elementi se confondeno secon
do la loro erronea oppinione quasi dica. secondo
la nostra lege chel mondo debe hauere fine al pre
sente. E questo dito ha confirmatione del bone ye
su. che benche fusse dio per suo inenumerabile ar
dore prendendo carne humana per noy uolse mo
rire. E anchora a reprehēsione delli iudei. li q̄li
excecati non credeueno fusse dio uedendo chel ce
lo e la terra e li pianeti tuti se mosseno a cōpassio
ne uedendo el suo auctore morire. E tu adon
cha christiano che hay offeso dio. la qualle cossa
non fece may la terra ne lo celo. E a ti fu pro
metuto uita beata che non fu prometuto ad alchu
na altra creatura. Per ti ha patito yesu 7 nō per
nessuna altra cosa. E mouendosse a compassione
tute le cosse che creo dio. Tu per lo quale solo
se humiliato dio quanto se potuto humiliare. nō
piangeray adoncha per la passione del tuo signo
re. Heu granda ingratitudine. Heu cecitade infi
nita. Heu heu si tanto beneficio non lo porti sem
pre nel core. e se stay pure uno di che almancho
una hora non pensi della morte de yesu. per che
certo nō e christiano quello che non pensa ogni di
questo beneficio. Sede adoncha anima deuota
che li celestiali corpi se cōtristeno della morte de
yesu. esso dulcissimo yesu uno pocho nante hora
de nona anxiato 7 afflicto da li importabili dolo

42

ri de li penosi chiodi . E della effusione dil pre tioso sangue insiema con il penoso sudore . Era il pio yesu fredo rigido . e tutto atrito non poden do tenire el capo se non inclinato per le spine . ue dendosse adoncha prinato de ogni diuino e bu mano confozto leuando li ochij al cielo con gran de ꝛ ansia uoce crido dicendo . Heli heli lamazaba tani . che fu ĩterpretato . dio mio dio mio per che me ha tu abandonato . E questa fu la quarta fiam ma che gitto quella accẽsa fornace damore . Al presente lo eterno Padre lasso el pio yesu in pu ra humanitade patire como fusse pure homo . e non fiolo de Dio . e magiore doloꝛi may non heb be yesu como hebbe allora . Risguarda qua O anima compassiua il tuo pio yesu clamando de uotamente . E con tenereza considereray con quanto anxiato gemito . Et indicibile suspiro . E amore e lachrime uscite questa uoce de la melli flua bocha dil pio yesu . non sera mente cossi de saxo ne pecto si ferrato che non se speza per com passione . O Signore Jesu che cride tu pa dre mio per che me hai abandonato . O bono Jesu per che patissi ta tanto per me el qualle sempre sapiue che te offendarebbe . E dato el pyo yesu fusse circondato da indicibile doloꝛe . ꝛ ineffabile pene corporale . Ma molto piu accerba mente senza comparatione era crutiata lanima benedeta de yesu per lo intrinsecho doloꝛe e cor diale penne mentale . Le quale de continuo sagit taueno quello inamorato core dalinstante de la sua conceptione insino a lultimo ponto de la cru da morte . E benche li preditti doloꝛi fusseno infi

niti per breuitade solamente diremo de duodeci.

Il primo era delle offese fate al suo eterno pa dre da Adam e da tuti li descendenti. le qual offe se furne infinite per respetto de coluy che era of feso. el quale era dio che e summo e ifinito bene.

Il secondo dolore era delle obligatione di pec catori alle pene ifernale eternale. alle quale uede ua obligati li peccatori per li soy peccati. E quan te ereno le pene alle quale erano obligati. tanta era la pena 7 il dolore ne lanima de yesu. Et per che la pena era infinita. se conclude chel dolore mentale de yesu era infinito. Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna. dalla qua le uedeua priuati li peccatori. e quãto era lamore che portaua alli peccatori. e quanto era el bene de la gloria eterna. dalla quale erano priuati essi pec catori. tãto era il dolore e lo amore che porto ye su a peccatori fu ifinito. 7 il bene della gloria e in finito. se ꝺclude adoncha che la pena mentale de yesu era infinita. El quarto dolore era della se paratione delli membri del suo corpo. 7 yesu e ca po de tuti li eletti. e li eletti sono membri de esso yesu. e quãta dura pena e a tagliare uno membro de uno corpo naturale. tãto piu fu la pena ne lani ma de yesu uedendo decisi e tagliati quasi tuti li mẽbri dal suo corpo spirituali. li quali erano infini ti. onde seguita che la pena de yesu fu infinita. El quinto dolore fu delle spose sue fornicatie zioe delle aie peccatrice. E como nõ e magiore dolore a uno sposo como e uedere fornicare la sua sposa auante alli soy ochij e de sua spontanea uolonta. zioe nõ sforzata e nõ solo con uno ma cõ piu. cossi

43

non fusse may ne sara magiore dolore cha quello che baue yesu sposo de le anime. e quante ereno le sposo e li uarij modi de peccati infiniti. 7 per que sto la pena de yesu era ifinita. El sexto dolore fu de otritione. unde nota che contritione zioe el dolore che hebe nõ lo hebe per soy peccati. ma p li nostri e fu tãto che satisfece a tuti li peccati de qlli che doueueno essere saluati. da la qual contri tiõe e dolore de yesu disse la ppbia de hyeremia dicẽdo. grãde e la otritione tua como el mare. zioe uol dire che como el mare e tãto che circonda tu ta la terra. cosi el dolore che hebe yesu de nostri peccati fu si grãde che circõdo tuti li nostri pecca ti originali mortali 7 ueniali di core di bocha de opera e de omissione. se po anchora il prophetico ditto intẽdere a questo modo. zioe chel dolore de yesu fu si grande che se le lachrime fusseno uscite da li ogij soy secondo la magnitudine del dolore de lanima bauerebeno fatto uno altro mare. El septimo dolore fu de compassione che hebe yesu alli sancti 7 alle sancte li quali per suo amore do ueueno essere maturizate. e quanto ereno le pene che doueueno portare. tãta era la pena de la cõ passione ne lanima de yesu uerso essi sancti. le qua le pene erano quasi infinite 7 per tanto el dolo re de yesu fu infinito. e pero diceua. El core mio se distruge per dolore como la cera al focho.

Lo octauo dolore fu de la confusione de la sua ymagine e similitudine. unde uedendo le anime nostre a sua ymagine e similitudine fate essere cõ fusse 7 anichilate. Confusse quanto alla ymagi ne per che linteletto era obscurato a cognoscere

la nezitade e la uolontade refzedata ad amaze dío
ella memozia tãto debe recozdarse di beneficij re
ceuti da dio. onde cõtemplando yesu la ymagine
sua cosi confussa ne lanima nostra la similitudine
anichilata per la gratia che era perduta. causaua
uno doloze tanto grande ne lanima de yesu quan
to era la glozia e la nobilitade de lanima . la qua
le in questo mondo sensibile nõ poteua essere ma
gioze. 7 per tanto la pena de yesu non poteua esse
re magioze. El nono doloze fu a considezare il
misterio della cruda passione. la quale esso chiara
mente uedeua inante la sustinisse. in la quale consi
deratione . tanto fu el doloze ne lanima de yesu
che se quello cozpo benedeto non fusse stato fato
per uirtude sopza natuzale. non sazia stato possibi
le bauesse potuto tollezare tante pene. non inten
do pero che fusse stato possibile che nõ fusse moz
to. benche se dice che q̃llo grãdissimo philosopho
dionisio de athene che fu poy alla fede conuezti
to da sancto paulo che trouandosse in yerusalẽ in
quello tempo che fu mozto yesu. e za intendendo
delle cose stupẽde che baueua fato yesu. cõ gzan
de desiderio lo cercho de uedere . 7 trouandolo
za mozto e tolto zosa dela croce molto se marauе
glio della compossitione de quello cozpo . 7 disse
che era tanto bene organizato quello cozpo che
per ragione naturale may non doueua mozire .
per la qual cossa non e maraueglia se pote sustent
re tante pene. El decimo doloze fu della gran
da ignorantia 7 ceccitade che esso uedeua nella
mente humana . de non cognoscere el suo crea
tore. e li infiniti beneficij. receuti spetialmente li

44

beneficij de la incarnatione 7 redemptione e quã
ta era la ignorantia tãta era la pena de yesu unde
dice sancto Ambrosio sopra q̃lla parola . Tristis
est anima mea usque ad mortem che yesu disse tal
parola per grando dolore che haueua ne lanima
de la nostra ingratitudine . Lo undecimo dolo
re fu di reuerberatione de dolore e pene che heb
be e che porto nel suo core la sua Madre . quando
uedeua el fiolo in tanta confusione e opprobrio lí
quali dolori erano piu ne lanima de yesu che non
erano ne lanima de la Madre e quanto era lamo
re che portaua yesu a la sua Madre e il dolore che
uedeua in essa tanta era la pena che yesu haueua
ne lanima sua . questo e certo che lamore che
porto yesu a la sua Madre era smesurato e piu mi
le uolte grande cha quello de la madre uerso el fio
lo 7 il dolore ne lanima de la uergene maria ne la
morte pel suo fiolo tamen fu gia magiore cha dolo
re sentisse may dona niuna in questo mõdo de mor
te di fiolo . prima per che era fiolo de dio secondo
per che era tuto suo quanto a la humanitade . ter
tio per che ogni pfectione era in lui . e se alchuno
dicesse se el dolore che hebe la uergene Maria fu
cossi grande per che non morí . conziosiacossa in
questo mondo siano state done le qual per la mor
te de li fioli sono morte de dolore . dico che Dio
non uoleua chel mondo remanesse senza creatura
alchuna nella quale fusse perfetta e ferma fede e
questa fu la gloriosa uergene Maria nella quale so
la rimase perfetta e ferma fede . ne la morte de ye
su 7 in ogniª altra persona manchò la fede etiam
ne li apostoli . e per questo la uergene Maria non

mori non obstante chel dolore chel hebe fusse ma giore chal dolore che fusse may in alchuna pura creatura in lanima. Per tanto se conclude che la pena che hebe yesu ne lanima sua uedendo la Madre sua in tante angustie fu senza mesura e inexplicabile. El duodecimo dolore fu de renũciatiõe e questo fu per che haueua perfettissimamente la humana natura. e una de le lege del perfetto amore sie che sempre dura e may nõ mãcha. e durãdo sempre lamore in uerso la humana natura doueui durare sempre el dolore di peccati de la humana natura. Onde fu necessario che renuntiasse al ponto de la morte de non hauere may piu dolori ne passione de peccati che se facesseno in questo mõdo etiamdio quantuncha fusseno li innumerabile e piu che non siano fati. Impero el se dolse sufficiẽtemente de tutti li peccati che furno may fati e poterano essere fatti. il suo dolore per tãto se extese a ziaschaduna mortale colpa in singulare e se una mortale colpa e de tanta grauita che merita cruciamento eterno. che sera mettendo tutti insieme li peccati mortali e benche la passione de yesu non se extende sopra li dannati non per defetto de la passione. ma per la loro impenitentia & obstinatione. non dimeno e stata tanta che non solamente uno mondo. ma mille & infinite e sufficiẽte saluare. si per rispetto che era dio che portaua tal passione il quale e summo e infinito bene. si per rispetto de la cazita la quale era infinita uerso la humana natura. per tanto in quello ponto hebe uno smesurato e cossi acerbissimo dolore p che nõ poteua perpetualmente portare dolore per noy e

morte e passione. pò che era necessario se termina se la passione p la morte. la qual morte nõ poteua may piu portare dopo. p che nella morte renũcio ad ogny pena e passione. ⁊ il suo eterno padre accepta la indicibile sua caritade p opera perfeta in quãto la sua uolontade era dilatata. e p questo grã dissimo dolore isiema con li altri. xi. ꝑditi dclude che lanima de yesu erã piu infinitamẽte aflita chal corpo. e po cridaua allo eterno padre essendo cõ stituto in tãta anxietade. Deus me⁹ deus meus ut qd me dereliquisti.

Meditatione della quinta ⁊ della sexta fiãma ussita dalla fornace dello amoroso yesu zioe Sitio. ⁊ dsumatum est.

Alma deuota e compassiua hay odito el diletto yesu che essendo in granda angonia cõstituto pendendo nella cro ce con lamẽtabile uoce ⁊ anxiato core crido al padre suo dicendo. Deus meus ut qd de reliquisti me. Dopo le quale parole uoltãdosse alli iudei dise. Sitio. Questa fu la quinta radiosa fiã ma che zito q̃lla amorosa fornace del sacrato pet to de yesu. Erano ꝑsenti alla croce molti gẽtili. zioe li caualieri de pilato. li q̃lli nõ intendẽdo la hebraica lingua. ⁊ odẽdo yesu clamare. Heli heli pẽsaueno che chiamasse helia i suo adiuto. ⁊ dice ueno fra loro. questo homo domãda helia. e li altri risp̃ondeueno. expectiamo e uediamo sel uene helia a liberarlo. q̃si dicessẽno che ello era pazo spezãdo salute p helia. E dito che bebe yesu q̃sta altra parola. fitio. corse uno delli scelerati mistri e li porgete la sponga piena de aceto miscolato cõ felle so

pza una cana p ch̃ in alto era yesu leuato sopra la croce. E dicono alchuni ch̃ li homini crucifixi moriueno piu presto beuẽdo aceto cõ fele. E po li cualieri li deteno lo aceto col fele per farlo morire piu presto essendo atediati de stare li p custodia azio liberati poy se potesseno partire. Da alchuni de qlli cani uetaueno a coluy ch̃ li sporgeua lo aceto che nõ gli desse beuere dicẽdo. non fare uediamo se belya uenira deponerlo 7 tolerlo zose de la croce. e lo scelerato ministro rispose. lassate fare a me che li daro tal benerazio che molto el tormentara e non impedira se belya el uene a liberarlo che nõ lo uedemo. o amãtissimo yesu o ptiosissimo yesu quanto sey degno de compassione il quale in fino a lultimo tanti incomodo sustinesti. ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core cha la corporale sete. perzo se intende anchora a questo modo. Sitio zioe la salute de le anime. O anima atende yesu che te parla dicendo. questo e grando dolore che io yesu porto per te o natura humana e benche intolerabilmẽte me pese. nõ di meno tãto aido de darte la mia gloria che ancho ra consumo de sede e non sono etiamdio satio de patire per te. anchora me offerisco de portare de li altri dolorĩ e pene ĩexquisite piu che nõ sono queste pur che al manchо me habia compassione. 7 serui li mei comandamenti tanto honesti e suaue e pieni de mele. anchora uoy tuti che siti qui e che me tormentati tanto crudelmente se ne cõuertite ne uoglio dolcemente e con grande alegreza per donare. cognosceti per pietade el uostro peccato azio non habia causa de darue tormento eterno.

Beu che nõ ue domãdo gran cosa. ben po credere anima mia che io nõ te domando bevere p satiare el corpo. auengha sia sitibõdo p li ardenti affani 7 p la copiosa effussione de sangue insiema cõ li humori como tu vede. Ecco che io son qua p saluar te. io sitisco la tua salute p tuo amore beuo felle insiema cõ aceto. O povero yesu tu fecisti laqua el vino. e hora te dato tal beueragio. O yesu bono. o yesu pio. O yesu quãto pfectamente volisti ogni cosa adimplire p saluarne. O yesu quanto fu smisurato el suo amore verso de noy acceptando el calice della morte p noy. maxime ꝑuedendo che tãto sareuemo ingrati. e solo lamore a questo lo strinse. Ma poy che ha gustato il mãsueto agnelo lacteto cõ quella bocha delicatissima nõ volse bevere. 7 accẽso de caritade gitto la septima fiãma dicendo Consumatũ est. Questa fu la septima parola e lo septimo fiãmezãte radio che uscite da quella infochata fornace de yesu. Cõsumate erano 7 adimplite tute le scripture le q̃le de questo excelso yesu parlaueno. zioe uol dire. elle redempta tuta la generatione humana quasi dicat. O padre mio pfettamente ho oplito la obediẽtia che me desti. 7 ogni scriptura e adimplita. ella generatione humana redẽpta. 7 tamen lo mio amoroso core impazito p desiderio de patire p salute del peccatore. sumamẽte desidera anchora stare in queste pene infino al põto extremo. Allora la paterna voce di scesse dicẽdo. Bene diletto fiolo mio che ogni cosa e pfettamente osumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore yesu. e delle cose che accadeteno ne lhora della sua morte.

A poy che lagnello mansuetissimo e dul
d cissimo yesu hebbe ditto consumatum est.
essendo hora de nona incomenzio demon
strare che la hora de la morte era propinqua. e
datto che la sua fazia fusse livida 7 obfuscbata in
tanto che haueua aspecto de homo leproso. nõ di
meno poy che fu fatto propinquo alla morte fece
incredibile mutatione quella fazia pretiosissima
e se obscuro de uno noue 7 horribile palore. E
stando in croce quasi de continuo haueua tenuto
li ochÿ inclinati in terra per li profondi dolori
de le spine. Ma hora piu del consueto hauendo
gli aggrauati a pena li poteua mouere e furno ser
rati nel capo el quale benche nõ lo potesse moue
re. Tamen per li altri dolori acerbi di mane e di
pedi fixeua constreto a mouerlo spesso. cõcutendo
il capo per dolore contra la croce le mane e le bra
ze non se quietaueno p lo dolore de la morte che se
appropinquaua. p certo o dolze yesu le tõe parole
e li toy gesti hauerebeno potuto molificbare li co
ri de saxo. allora la madre uedendo per la anxie
tade cossi innegrire. e per el dolore de la morte
mouere mo el capo mo le braze non pote piu suste
nire per che anchora yesu submisamente gemeua e
strideua e cascbata in terra bassaua il sangue ussi
to dal corpo del fiolo. allora descesse del cielo lã
gelica militia e circõdo tuta la croce azio che ussi
endo quella anima benedetta la receuesseno. 7 sen
za dubio e da credere che lo omnipotente padre
fecisse le exequie de lo unigenito fiolo per che se
esso nascẽdo tuta la celeste militia discesse dal cie
lo. quanto piu presto ne la morte debeno essere

discessi a cõgratularse della loro restauratione.
E dato che dalla omnipotentia de dio siano crea
ti immortali li angeli celesti. Non dimeno el foco
del diuino amore adimpliua in essi quello che non
poteua la naturale creatione. Et tanto ardeua
in essi la fiãma de lamore che per gloria diuina uo
lentiera serebbeno datti a morte se possibile fusse
stato. E la dilectione la quale ne li homini fa de
necessitade de uirtude. feci nelli angeli cossi per
uno certo modo della necessitade la uirtude. e lo
eterno padre accepto questo desiderio per opera
complita. Et instando lhora che quella gloriosa
anima doueua usire. cridò yesu con alta uoce secõ
do che narra la scriptura euangelica. Et nota
che non senza grande misterio li euangeliste hano
narrato che lamoroso yesu cridasse con altã uoce
per questo hano dito per intimare ⁊ significare el
grande dolore che yesu haueua contemplando la
smisurata ingratitudine. ⁊ ignorantia delli homi
ni de non cognoscere il pretio della loro salute.
O anima deuota e contemplatiua sel te fusse con
cesso una uolta sola poterlo uedere como staua in
quella flebile hora con il capo inclinato. effuden
do riuuli de lachryme le quale decorreueno da lal
tezza della croce insino a terra. Et orãdo con silen
tio pregaua el celeste padre dicendo. O padre
per quello smesurato amore che hay portato alla
humana natura inclinandosse la tua immensa pie
tade hauergli misericordia. ⁊ per el merito della
mia prompta obedientia. la quale io hebe descen
dendo da te padre in terra. ⁊ per il peregrinagio
de trenta anni. ⁊ p il pretio del mio sangue se pos

sibile e te uoglio constrengere me concedi stare in questo patibulo. e tormento per insino al di nouis simo azio che le dilecte animele mei ritorneno a me constreto da lo suicerato amore mio. Perdona Padre mio perdona a la ingratitudine de questo obdurato populo. E stando in questi piatosi pre ghi lanima uoleua uscire secõdo il naturale corso. Ma lo impazito damore con la diuinitade impera ua e comandaua a la natura che uiuesse anchora. za el sole baueua chiusi li soy radij. e tanto era il cridore del populo e lo rumore de le pietre e saxi ch̃ sbateueno insema chel pareua lo cielo e la terra bissasse 7 profundasse. e lo celeste padre odendo il fiolo cridare con tanta alta uoce disse. o dulcissi mo el mio fiolo che uotu piu donare a questo tuo populo. tuto el tuo corpo e strazato el sangue e usi to altro non ce resta cha rendere lanima a me per la loro salute. Allora el fiolo fato obediente in sino a lultimo de la morte. Leuando li ochij in al to con grande 7 indicibile uoce crido dicendo. Pater in manus tuas comendo spiritum meum. E dite queste parole tenendo il capo inclinato e chiodendo li ochij spiro. e rendete lanima al pa dre per nostra salute. allora ussite la septima fiam ma de quella amorosa fornace la qual fu tanta fãmezante. che sparse gli soy radij per tutto lo uniuerso. Et in quella hora le tenebre coperseno tutta la terra 7 il sole deuento obscurato 7 il nel lo zioe la sumitade del tempio se diuidete. le pie tre se spezarno. li monumenti se aperseno. e mol ti corpi sancti resuscitarno usindo fora de li monu menti e dopo la resurrectiõe uenerno ne la sancta

citade 7 apparseno a molti. Allora el centurio
ne. sioe quello che haueua cẽto homini soto luy.
li qualli tuti con le arme custodiueno yesu. azio
non fusse robato uedendo tanti segni uelli elemen
ti. e che yesu con tãto cridore haueua spirato che
era contra le humane forze disse. Uere hic homo
filius dei erat. Eccho che lo centurione non co
gnobbe la diuinitade de yesu per uederlo in cro
ce. Pero che tuto era diformo. e la diuinita era
abscosta soto lumbra della humanita. Ma lo cogno
be alla uoce. Et pero dice lo euangelista. Ad uo
cem credidit. Solo la uoce li penetro lintimi del
core. 7 per la uoce cognobbe el fiolo de dio. 7
non per uederlo in croce deformi. similmente li
soy compagni li qualli erano deputati a guardare
yesu. uedendo el grande terremoto 7 obscuritade
stupefacti con grande timore diceueno. Uere fi
lius dei erat iste. E tuta la turba la quale era pre
sente a questo grande spectaculo per timore per
cotendose el petto se partiueno.

Meditatione de quelle cose che acadeteno dopo
la morte del nostro signore. 7 del pianto della mi
tissima madre insiema con le altre marie.

Partito el spirito dalla carne. e rema
p nendo el corpo inclinato su la croce tu
to arido e seco. 7 il sangue essendo tuto
congelato. tuta la maligna turba satia
ta delle sue pene se partite da li. e tornarno alla
cittade. sola la dolorata madre con el diletto di
scipulo insiema con le altre marie remanendo li a

la croce piangenano aſpectando el diuino confor
to e adiutorio azio lo poteſſeno leuare dalla cro
ce. e reuerentemente ſepelire. e ſtando tuti alli pe
di della croce contẽplando el ſuo dileto che pẽde
ua in mezo di latroni diformato e pieno di liuore
eſſendo tute le oſſe dal ſuo loco diſiuncte. e nõ ſa
pendo che fare per che da luy era fugito ognia be
ne. Guardando uerſo la cita uideno uenire grande
gente a pedi 7 a caualo armati e con impetuoſo fu
rore ſopra quello monte aſcendere. mandati da pi
lato e da li principi per ſpezare le oſſe de quilli la
troni azio ſe nõ fuſſeno morti preſto moriſſeno. 7
non remaneſſeno impicati el giorno del ſabbato
per la ſolennitade della paſca. e giongẽdoli e tro
uando uiui quilli latroni ſpezandoli le gambe li gi
tarno in una foſſa. Et uoltãdoſſe poy a yeſu el ue
deno morto. e temendo la madre che non li facel
ſeno anchora qualche noua crudelita fu ferita da
mortale dolore. Et humilmente pregaua quilli ra
biati cani che pin non moleſtaſſeno el corpo del
fiolo. ma el laſſaſſeno ſepelire. dicendo che ognia
iniuria fata li perdonaria. E la gloriosa madre ri
guardando el ſuo dolze fiolo. benche fuſſe morto
conuerti ad eſſo el ſuo lamento dicẽdo. O dolze
il mio caro fiolo anchora pare de te uogliono fare
deziſione. Dolce anima mia non te poſſo deffende
re. Et odendo quelle parole uno caualiere chiama
to lõgino. homo allora impio e crudel. ma poi san
to martire. deſpreziãdo le humile pregbe della do
lente madre laſſo correre una ferroza lanzia nel ſa
crato lato de yeſu. e retrabẽdola poy a ſe fora del
lato de yeſu ſubito uſcite da quello excellẽtiſſimo

49

core ſangue ⁊ aqua in grãda habundãtia. E decor
rendo el ſangue per la aſta de la lanza inſanguino
la mane del cauagliere. ⁊ per pmiſſione diuina po
nendo la mane a lochio che baueua cecho per uir
tu de quello pretioſo ſangue ſubito fu illuminato.
Et qui uidit teſtimonium peribuit ⁊ ſcimus quia
uerum eſt teſtimonium eius. Allora la triſta ma
dre uedẽdo coſſi crudel ferita ne lo amoroſo core
del caro ⁊ pio fiolo cadete ĩ terra como morta. O
gloriosa madre ueramẽte martire ogi fu uerificata
la prophetia de Simeon zioe chel gladio de la paſ
ſione perforarebe el core tuo. dopo como piaque
a dio quella gente ſe partite. E tutte cinque ſe po
xeno a li pedi de la croce ⁊ non ceſſaueno de la
chrimare domẽtigãdoſe ognia coſa de queſto mon
do. pero che bauendo perduto ogni conforto la uĩ
ta gli era morta. E infra queſto tempo duy nobiliſ
ſimi homini diſcipuli de yeſu. ma occulti per li iu
dei. zioe Joſeph abarimathia de la cita de iudea
e Nicodemo el quale era uenuto de nocte a yeſu
quando ſe conuertite eſſendo anchora yeſu uiuo.
non eſſendo ſtato conſentiente a la morte de yeſu
uenerno ſenza timore neſuno a pilato chiamãdoli
el corpo de yeſu. Et intendendo pilato da cẽturio
ne che yeſu era morto li dono el ſuo corpo. e que
ſto fece per la innocentia de yeſu pero che ſapeua
che innocẽtemẽte era morto. ſi anchora erano no
biliſſimi de la citade e domandaueno coſſa iuſta e
honeſta. Obtenuta aduncha che bebeno la ſua do
manda uenerno al monte caluario doue yeſu era
crucifixo menando ſego alchuni ſoi miniſtri e fami
liare per portaze le ſcale e li inſtrumẽti che rechе

deueno a tolto zoso della croce. E la madre mesa morta nedendoli uenire dalla longa molto temete ma el diletto discipulo la conforto dicendo. Madre mia non temete. pero che cognosco fra questa gente li nobilissimi homini Joseph e Nichodemo nostri singulari amici 7 discipuli del mio dolze maestro. Et gionti al locho. uedendo la trista madre cadere in terra insiema cõ le altre marie. apresandose alla dolorata madre humilmente e reuerẽtemente con dolce e cõsolatorie parole salutando la gli notificarno la causa della sua uenuta. 7 intenerite per opassione lacrimaueno fortamẽte. Heu dulcis anima. quanto pensitu se renouasse li dolori della beatissima madre uedendo lacrimare cossi amaramente quilli cari discipuli. ma receuto pero caro conforto quando intese che essi uoleueno deponere il diletto fiolo. il quale tanto desideraua tochare. Et prendendo quisti nobili homini insiema con soy serui doe scale le aposarno alle braze della croce. 7 uno de loro salite suxo la scala da lo braxo della parte de nante. laltro salite suso la scala che staua de dreto. Et con grande fatticha trasseno fora el chiodo el quale duramẽte era chiauato nel legno. e a questo modo li trasseno ambi due similmente li trasseno la spinea corona. poy uno de essi descendeti per trare quello di pedi. e laltro staua suso alla scala sustinẽdo el corpo. extrato ch bebeno el chiodo di pedi. uno de essi prese quello beatissimo corpo reposandolo tutto nelle sue braze. O felici discipuli Joseph 7 Nichodemo li quali meritasseno de hauere nelle sue braze quello el q̃le rege tuto el mondo. E pianamente descẽdendo

50

con gran reuerentia el tractaueno. Cõtempla anı
ma deuota nõ senza effusione de lachrime e cõ pia
cõpassione la dulcissima madre la quale staua con
le braze aperte expectando con anxiato desiderio
de potere tochare quello lo quale con gaudio sole
ua abrazare. 7 nõ potendo expectare chel depone
seno a terra cõ le mane como poteua daue adiuto
rio. al fine deposto chel fu a terra el colocarno so
pra uno lẽziolo distexo sopra la terra. heu cõ saza
sufficiente a nazrare le lachrime gemiti e suspiry le
quale in quello tempo se feceno. Stqueno cerca ql
lo corpo sanctissimo la mittissima madre insiema
con le altre marie. la madre al capo. la magdalena
alli pedi. e tutti li altri cerca alle braze. Et tanto
amazo pianto faceueno che pareua ben uerificato
el ppbetico dito de yeremia. Lugebaz unigenitũ.
fac tibi planttum amazum. Ma sopza tuti la doloza
ta madre faceua piatoso lamento. O con quãto
effetto receueua 7 pigliaua le sue pendente braze.
e con affetto de madre lo abrazaua e rigaua e ba
gniaua de lachrime la fazia del mozto fiolo. E spes
so baxaua le recente ferite boza de li pedi boza de
le regie mane. Et a pena per doloze poteua al
chune parole proferire. Ma sforzata damoze cõ
pia uoce cridaua como poteua dicendo che bay
comesso. O dulcissimo fiolo che de tanta accerba
mozte sey stato condennato. Que fara de boza in
ante la tristissima e mitissima Madre tua. Heu o
suratissimo fiolo yesu in quante amaritudine me
sono conuertite le dolceze che solena da te haue
re. O sfoztunata la uitta mia io uiuero sempre in
doloze. E sempre el mio coze sera submerso in

guay. bayme non fu ne sara may cosi dolorosa ma
dre como sono io. O fiolo mio como stay hora tut
to strazato 7 lacerato. O uero dio. o caro o dolce
fiolo mio refugio e mio conforto. O dolce anima
mia che io porto p te tanto dolore. uede fiolo che
me crepa el core e liquefatto non trouo pace. O
proportionate braze. O carne mia delicata hora
deuentata como leprosa. O uaghe e gentile mane
pretiose. le q̃le feceno el celo e la terra e la natu
ra. hora como sete perforata da duri chiodi. e de
grossa pontura. fiolo con simile armatura nelli pe
di te uedo transfixo. O core aperto con cosi faci
norosa piaga. O fazia delicata. O ochij deflixi 7
inclinati intra di qualli prima era spegiato tuto el
paradiso. O ingrato populo o gente scelerata che
te ha fato el dolce mio fiolo che cosi crudelmente
lay strazato. esso te tolse fora de egipto. e tu li hai
parata la croce. esso te cibo nel deserto de mãna
celestiale e per cambio gli hay date el felle mixto
con aceto. Esso per te flagello lo egipto con li soi
primogeniti. e tu crudelmente non solo una uolta
ma piu che dire non posso lay flagellato. esso te fe
ce sedia regale. e tu li hay posto in capo la spinea
corona. esso te exalto in granda forteza. e tu lhay
tormentato nel patibulo della croce. esso apexse el
mare nante a te per liberarte da li inimici e tu cru
delmente li hay aperto e lanciato el core. O quan
ti suspirij. O quante lacrime. O quanti lamenti.
O uergine gratiosa la tua iocondita e gratiositade
era mutata in grandissima obscuritade. el core tuo
pieno de dolori non trouaua consolatione. O
uergine quante uolte baxasti el capo del tuo caro

fiolo el qual teneui in el grembio cosi morto . Con quanti singulti cõ quãti crepacore suspiraua la ma dre stringendo. e baxando. e considerando il suo fiolo. ¶ Pensati anima diuota p che narrare e scriue re non se pono. Staua anchora el diletto disci pulo e amarissime lachrime fondeua temẽdo de nõ ydere la noua e ricomãdata madre insiema con el maestro. anchora la cara discipula magdalena cõ amare lachrime staua prostrata a quilli pforati pe di. e cridãdo diceua heu dolce el mio maestro heu amãtissimo el mio yesu a chi recorrero io descõso lata chi sara q̃llo da hora inante ch̃ me defenda. O yesu caro el mio segnore tu me defendisti da pha risei. e con la mia sorela dolcemente tu me excusa sti tu me laudasse quando te ungeua de lo unguen to e quando rigaua de lachrime li toy pedi e con li capilli li sugaua e con le tue dolce parole mitiga sti el mio dolore ⁊ li mei innumerabili peccati per donasti. Queste parole ⁊ altre simile la magdalena atachata a li pedi de yesu con grande dolore pro feriua. Essendo fato per grando spatio de tempo indicibile lamenti e pianto sopra el benigno yesu. ⁊ apressandose za el tramontare del sole quilli no bilissimi discipuli humilmente. ⁊ reuerentamente pregarno la madre che or may cessase de tanto la chrimare ⁊ lasasse ungere el corpo secondo la loro iudaica consuetudine axio che por lo sepelisseno ⁊ essa rispoxe e disse. o fratelli mei nõ toglite cossi p sto ala dolorata madre el caro fiolo. credite uoy se pelire el fiolo senza la madre. uoglio ch̃ la sua sepul tura siano le myc braze. Meglio me e morire con la uita de lanima mia cha a uiuere in cõtinua mor

te. o fiolo mio dilectissimo. o amore mio dulcissi
mo lassaray tu la tua madre senza te. Allora io
seph e nicodemo diceueno a iohãne. lhora e tarda
p la solennitade della pasca. Ormay e tẽpo de par
tirse. e Johanne dolcemente pregando la madre
diceua. caza la mia madre lhora e tarda 7 e apreso
al tramontare lassatelo ormay ungere e sepelirlo.
Et ella recordandosse chel fiolo li haueua dato in
guardia. per reuerentia de esso non uolse contradi
re a iohanne. ma humilmẽte odescendete e cõpla
cete alla luy domanda. Allora quilli nobilissimi
discipuli amouendo 7 separando la mitissima ma
dre dal fiolo. prexeno quello corpo sanctissimo e
ponendolo in uno candidissimo lanziolo cõ mirra
7 aloe 7 con altri aromatici odori il circõdono in
cercho el corpo. E uolendo leuare per portarlo al
sepulchro la pia madre de nouo incomincio lachri
mare dicẽdo. O fiolo mio quanto e el mio dolore.
O core mio per che nõ te spezi azio sia sepulta cõ
la dolce anima mia. O fiolo mio como proprio uo
cabulo me fu imposto quando fu nominata maria.
Dezamte hora el mio core e uno mare de amaritu
dine pensando che debia essere da te separata. Jo
sono lassa 7 indebilitta. O fiolo mio p cotãto lacri
mare e nouo piãto uorebe icomẽzare. Detuto que
lo pretioso corpo che hebeno nel lenziolo tuti isie
ma lo leuono p portarlo uia. la madre prẽdẽdo el
capo. la magdalena li pedi. e tuti li altri stando in
cercho con grande reuerentia. e cosi tuti adopezã
dose el portarno al sepulcro. el q̃le era ne lorto. 7
era distãte dalla croce cerca quarãta passi. era que
sto sepulcro fato a modo de una caxipula in la q̃le

era el loco doue se douena deponere el corpo . ¶ a questo modo erano fati li sepulchri de li uderi nobili e uolendo sepelire remoueteno el grande saxo de la intrata del monumento . e poy miseno dentro quello corpo glorioso stando sempre presente la mitissima madre la quale con diligentia guardaua doue el caro fiolo era posto . Et entro chel bebbeno metuto remetteno el grando saxo sopra la intrata del monumento e la dolce madre uedendose separata dal corpo del fiolo e che non lo poteua piu uedere faceua suo pianto. O pia uergene con quante lachrime baxasti quel lo sepulchro doue el fiolo tuo e lanima tua era riposta . e doppo che bebbeno finito ogni cossa cercha el sepellire e uolendo quelli honorabili discipuli ritornare a caxa con la sua compagnia inuitarno la dolente maria con dolce preghe che li piacesse de riposasse in caxa sua . ma la pia madre humilmente regratiandogli disse . Jo sono cometuda a Jsohanne dal mio fiolo esso me guida como li piaque che alluy uoglio obedire . E pregando Jsohanne che uolesse andare a caxa sua con la madre rispoxe chel la uolena menare al monte syon nella caxa doue el suo maestro baueua fatta la pascha con li discipuli . ¶ gli intendeua de morire con ley . E ditte queste parole uolendosse partire salutano la nostra dona proferendosse in ogni cossa . ¶ adorato el sepulchro se partirno . E la pia madre insiema con le altre secondo la scriptura euangelicha sedendo rimanerno li al sepulchro . e uedendo Johanne che se appressaua la notte dolcemente

disse cara la mia madre uoy uedeti che elle notte
non me pare honesto de rimanere qua ne de re
tornare poy de notte obscura alla citade. oz may
e tempo de partirse. allora la pia Madre leuan
dosse e reuerentamente abrazando e obsculãdo el
sepulchro con molte lachrime disse. dolce caro el
mio fiolo non posso piu stare techo lanima mia las
so qua teco sepulta. E partindosse uenerno a quel
lo loco doue era la croce e tutti se ingionegiarno
adorandola e uenendo uerso la cita spesse uolte se
reuoltauenó a guardare la croce. 7 il sepulchro. E
la nostra dona era uelata 7 tuta coperta 7 andaua
fra Jsobanne 7 la magdalena e giontí alla intrata
de la citade la magdalena liuito de andare a caxa
sua dicendo. pregoue per amor del mio caro mae
stro ue degnati uenire a caxa nostra pero che sta
remo melio. uoy sapete chel dolce maestro uolon
tiera gli reposaua. allora Jsobanne respoxe che li
pareua melio andare al monte syon spetialmente
per che baueueno cossi risposto a quilli nobili ho
mini li quali etiam li baueueno inuitati. Et a que
sta risposta la magdalena rimase cõtenta e Jsoban
ne inuitando essa che andasse con loro rispoxe che
gia may non la abandonarebe. 7 intrati ne la cita
molta gẽte acõpagnaua la pia madre osolandola
cõ piante de opassione dicẽdo. grãde iniquitade e
iniustitia e fata ogi da li nostri prĩcipi bauere sen
tẽtiato a morte el fiolo de questa pia madre. e giõ
gendo a caxa se recluseno dentro. e risguardando
la pia madre cõ la mente el suo fiolo cõ nouo pian
to dicena. o fiolo mio dulcissimo doue sey tu che
to nõ te uedo in questa caxa. o fiolo mio Jobanne

doue e el maestro tuo che tãto te amaua. O sore le mie done e el uostro cõsolatore. partita e la uostra legreza e consolatione. O fiolo mio io te uedo affatigato nudo depresiato afflicto e strazato. O fiolo mio como subitamente me sey tolto. quanta e stata crudele questa sententia. In questa notte passata fusti prexo e con tanto impeto e furore a Pilato fusti presentato ligato como latrone. flagellato senza alchuna pieta. a tersa condennato a morte uituperoxa. A nona spirasti con grande dolore. Ma iohanne e le altre marie a questo piatoso lamento non poteueno dare nulla risposta. Ma tuti piangeueno de inconsolabile dolore. Al fine Iohanne temendo de non perdere la madre insiema con lo fiolo. prese uigore e pregola dolcemente che hormay cessasse de tanto lachrimare e de renouare tanto dolore a se. 7 alli altri. e che prendesse alquanto cybo. per che anchora erano ieiuni. Alloza la pia madre per amore del suo caro e nouello fiolo Iohanne. uno pocho se tempero da lachrimare prebendendo alquanto cibo.

Meditatione como li discipuli retornarno alla madre de yesu.

Ennuta la sequente mane del sabbato la
u pia madre staua in caxa con Iohanne insiema con le compagne in grande dolore 7 afflictione non fauelando. Ma stando como fora de se medesma tãto erano amaricati li lorocori. E stãdo cosi tristi. ecco con grande fzeta fu ba

tudo alla porta. 7 leuandose Jobãne per uedere subito cognobe era pietro al lachrimare 7 apren dolo intro in caxa con cossi granda cofusione e si amaro piãto che tuti comoueti a lachrimare. e doppo lui uenerno li altri facendo si grando piã to che de capo se renouarno li dolori tutti final mente temperandose pietro comenzio a parlare dicẽdo. Madona io sono il piu tristo e sfortunato homo che sia in questo mondo e me confondo star ue nante. pero che per pocho animo negay e aban donay el mee maestro caro al quale haueua pmis so de morire con esso. simelmẽte diceueno li altri discipuli. allora la pia madre con pianto piatoso. rispoxe. el bono pastore 7 el fidel maestro si se par tito da uoi e ue a lassato orphani. la trista madre e priuata del suo fiolo diletto e li cari fioli del be nigno padre. oyme quanta e trista questa dolente madre. ma cari li mei fratelli uogliate hauere de mi pietade e temperateue de tanto lachrimare e confortate uoi e mi. e non dubitate chel misericor dioso e benigno e piatoso fiolo dolcemente ue per donara e sono certo che quantuncha nõ lauesti al ã donato nõ sarebe stato possibile camparlo da le mane de li iudei. Rispoxe Pietro ueramente cosi e la ueritade che uedendo pur el principio fu per cosso de tanto timore che non me credeua pode re campare. e narro Pietro quello gli haueua dit to ne la cena. Disse la madre. Molto desidero sapere quelle cose cõ dise e fece ne la cena. E pie tro fece segno a Jobanne che dicesse. e iobanne recito alla madre quelle cosse chel maestro ha ueua fatto 7 il modo che haueua tenuto nella ce

na.zioe che prediſſe che iuda el doueua tradire. e como a tuti con grande humilitade hauena lauato li pedi. e fato uno grātioſo ſermone como lacōpagnarno ne lozto. el modo che tenete ozando tre uolte como el peſſimo traditoze uenete auante de tutta larmata gente. como li deti pace baxandolo fraudolentemente. e coſi recito per ozdine ogna coſa. E uenuta a lhoza che licitamente poteueno opezare. magdalena inſiema con le altre mazie mādarno a compzare le coſſe neceſſarie per fare lo unguento azio che la matina per tempo poteſſeno ungere el pzetioſo cozpo de yeſu.

Meditatione como li iudei poxeno li cuſtodi al ſepulchzo. 7 como lanima ſua diſcexe al limbo. e li libero il populo ſuo.

Eſendo occiſo el benigno yeſu 7 ſepoſſandoſe quello pzetioſo cozpo nel ſepulchzo la perfida rabia delli iudei anchoza nō eza extincta. 7 pero cerchazno al poſtuto de fare che yeſu non fuſſe creduto fiolo de dio. Altera autez die que eſt poſt paraſceuē. zioe el di ſequēte poxo lo ſabbato uenerno li pzincipi e li ſacerdoti iſiema con li phariſei a Pilato dicendo. Meſere Pilato noy ſiamo recozdati che quello ſeductoze anchoza uiuendo diſſe che poxo tri giozni reſuſcitazebe da mozte a uitta. comāda adoncha che ſia cuſtodito e guardato il ſuo ſepulcro inſino al terzo giozno. azio che li diſcipuli ſoy non lo uengano a furare. e poy dicano chel ſia da mozte reſuſcitato. per che queſto ſerebbe poy uno ezroze grandiſſimo pyu

pezore chel primo . consiosia che tuti poy credere beno in luy.a li quali resposse pilato dicendo babe tis custodiam.eccbo dice pilato li mei bomini elli mei fameli togliteni qnanti ue ne piaque 7 andati 7 custoditi al meglio che uoy sapeti.e li iudei con gli bomini de pilato partindosse poxeno li custodi al sepulchro segnando la pietra de sopra con el si gello de pilato. Et eccbo che bauemo intexo el modo de la sepultura del benedeto yesu non sia te dio alle anime deuote meditare quello chel fece e doue ando lanima benedeta de yesu i quello tẽpo chel pretioso corpo se reposo nel sepulchro.subito bauendo spirato quella anima benedeta unita con la diuinitade descendeti al profundo de lo infer no 7 incateno el principo de le tenebre e tutte le anime iuste le qual per lo original peccato erano tenute constrete ne le obscure tenebre mediante la sua morte le restituite ne la prima libertade. Grãde 7 immensa fu la benignita del saluatore so la con la sua parola li poteua liberare e per forza damore personalmente li uo se andare.7 intrando quello radioso lume in quella obscura carcere subi to furno disolti e desligati da le cadene infernale. 7 in granda gloria furno constituti.7 inclinãdosse reuerentemente lo adorarno e con humilitade el pregaueno dicendo.Ascende signore nostro yesu poy che bai spoliato lo infernno e religato el prici po de la morte ne li eterni cruciati.rende or may la letitia al mondo azio che tutti li eletti relegre no nel tuo ascendimento e ne la uirtute de le toe cicatrice.ma nõ te scordare.o dulcesa suauissima de presto ritornare a noy.Eccbo cb anxiatamẽte

expectamo nederti Re de gloria nestito de stol la biancha. e de nederte príncipe della celestiale corte. Et fata che fu la spolia dello inferno quel la anima benedetta circondata da innumerabile multitudine de angeli. ritorno al sanctissimo cor po nel sepulchro.

FINIS.

Se alchuna pieta lector ti moue
Di meditar la morte de colui
Chi rege tuto luniuerso 7 moue
Contempla quiui. 7 uederay sel fuy
Un gran delicto el manducare dil legno
Che fece y primi parenti ambe duy
Non per mangiar. ma trapassando il segno.
Et uederay che may nesuna fuy
Pena magiore che trapassasse il legno
Ne pria ne poy che si chiauassi il legno.

Finischono le pyssime 7 deuotissime meditatio ne de tutta la passione del nostro Saluatore yesu xpo. Et tutti li misteryj de essa passione da essere cotemplate de continuo con deuotio ne da caduno fidele christiano. Impresse a Mediolano cum summa diligẽtia per Leonardo pachel 7 Uldericho scinzenceller de Alama nia. nel. M. CCCC. LXXXX. die. xx. Mar.

questo libro mi e di
Giorgio Molon

B.E.
R. BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

Ms. XV. F. 12
α. C. 6. 13. (2)

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

Cod. .....

VECCHIE SEGNATURE
A. LXVIII. C. 17. (2)
Ms. XV. F. 12
.....

SEGNAT. ATTUALE
α. C. 6. 13. (2)

(cc. 55)

